

Ms. A

CATTOLICA SACRO CUORE



EX LIBRIS
CAROLI VIGANÓ

W. E. CONNOR

DIAL 1000

OFFICE

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1215 6TH AVENUE
NEW YORK, N. Y.

RECEIVED

SECTION OF THE

LIBRARY

Riccardi, I, 591

SCORTA
DI ECONOMIA,
O' SIA
DIALOGO
DI SCRITTURA
FAMIGLIARE,

Opera non solo necessaria a' Computisti Tutelari, e
Famigliari, mà ancora à qualsivoglia Ammini-
stratore di Università, e Collegi.

DI D. GIACOMO VENTUROLI SACERDOTE BOLOGNESE.

Con aggiunta nel fine di due modi facili per ritrovare gl' Errori, che
s' incontrassero nel formare li Bilanzi; siccome d'alcuni quesiti
in materia di Scrittura Familiare, & d'altre osservazioni
assai necessarie alla cognitione di chi brama esercitarsi
nella Professione di Scritturali: Piccola applica-
zione di Pietro Alberto Ghedini.

DEDICATO
AL MOLT' ILLUSTRE SIGNOR
ANTONIO FRANCESCO
SARTI.



IN BOLOGNA, M. DCC. XVII.

Per Giulio Borzaghi, sotto il volto de' Pollaroli. *Con lic. de' Sup.*

Vigani FA 7 C 22

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

ALCOE

MOLTO ILLUSTRE SIGNORE.



L'Essere da tutti ingrado, Eccellente riguardata la nobile professione nella quale V. S. s'impiegò, e tuttavia distintamente proseguisse, e tiene obbligato il suo bel Talento; si come pure conoscendo io il merito de beneficij largamente in diversi incontri da essa lei compartitemi, oltre di chè, conoscendo l'utilità che senza dubbio la ristampa della presente opera, con nova aggiunta d'altro Autore potrà recare, à molti. Mi risolveti di stamparla, e farlene cordiale offerta. Esse adunque portando in fronte col nome di V. S. un publico attestato dell'uni-

versale concetto di sua persona, e delle molte, e singolari obbligazioni, che io li professò. Se ella riceverà questo quale io le posso dare, contrasegno del mio dovuto riconoscimento, in quel, che spero dalla sua cortesia e merita la mia volontà. Le douerò tanto più quanto supplendo V. S. col suo aggradimento al difetto delle mie forze. Mi parerà d'avere così ben accompagnata l'opera stessa in raccomandandola, come vivamente faccio, al lei intendimento, e di non riuscire affatto ingrato, dandomi l'onore di pubblicarmi.

Di V. S. Molto Illustre.

Devotissimo Servidore Obligatissimo
Giulio Borzaghi.

A chi

A chi legge.



On ti persuader, ò Lettore, di vedere in questo Dialogo alcun nuovo insegnamento Scritturale, mà ben sì, à parere de' più Saggi della professione, tutte le regole necessarie per poter con brevità formar un corpo di Libri ben regolato per servizio, non solo di qualsivoglia maneggio familiare, ma anche mercantile. Averti per tanto di non darmi taccia di bugiardo, per non haver mai sodisfatto alla promessa del Miscellaneo, poichè già è fatto, e perche sai esser io povero in ogni genere, & in particolare nè beni di fortuna, perciò devi compatire la tardanza.

Nè tampoco, che io fugga la fatica, per non haver annesso à questo lo Strazzo, Giornale, e Maestro, perche essendosi dichiarato, chi debba haver debito, ò credito, gli hò stimato superflui.

Non creder nè meno, che io dia alle Stampe il presente Dialogo per dar legge à quei Maestri, che già con lunga esperienza si sono incanutiti in quest'Arte, ma solo per giovare à quelli, che bramano rendersi capaci di questa professione, e che per ancora non si sono resi Maestri. Per tanto se alcun frutto ne carverai, danne gloria à S. D. M. e resta felice.

*Scrittori de' quali si è servito l' Autore nella Com-
posizione del presente Dialogo .*

D. Angelo Pietra Monaco Benedettino .
Antonino Diana .
Bollario Romano di Laertio Cherubini .
Disceptationi Legali del Gratiano .
Domenico Manzoni da Uderzo .
Frà Luca da Borgo S. Sepolcro .
Gio: Battista Moschetti Venetiano .
Glossa Legale .
Instituta Civile .
Martino Bonacina .
Matteo Mainardi Bolognese .
Misfingero sopra la Instituta .
Mercante arricchito del Zaratino .
Negotiante di Gio: Domenico Peri Genovese .
Oinotomo sopra la Instituta .
S. Tomaso d'Acquino .
Statuti Civili di Bologna .
Statuti del Foro de' Mercanti di Bologna .
Sacra Scrittura .
Sebastiano Venturi Fiorentino .
Testi Civili .

TAVOLA

Delle cose principali , che si contengono nel
primo Dialogo .

A Vanti , che si scriva in Strazzo pag.	6
Avvertimento per scrivere le partite in Libro Maestro .	8
Affitti conditionati .	18
Affitti .	23
Bilancio , e modo di farlo .	14
Bestie à Giovatica .	22
Bestie nelle Cassine , e loro nascenti .	22
Baratto di Cavalli in Stalla .	24
Bestie in Soccida .	28
Bestie in Soccida conditionata .	40
Che cosa è Strazzo .	1
Che cosa è Giornale .	2
Che cosa è Libro Maestro .	2
Che cosa è Alfabeto .	2
Che cosa è Inventario .	6
Conditione della partita in Libro Maestro .	9
Cose donate à chi si dà debito .	26
Casa comprata con il patto di Francare .	28
Differenza frà il Capo delle spese , e quello di Cassa .	25
Essendo piena la facciata del debito , che si deve fare .	11
Errore in Giornale , e modo di correggerlo .	12
Errore in Maestro , e modo di correggerlo .	12
Errore fatto nel corso dello scrivere , e modo di correggerlo .	16
Entrata de' Censi , Affitti , &c. à qual tempo si creano debitori .	31
Esame del Maestro .	48
Finiti i Libri , modo di serrarli .	27
Gioje in Pegno .	29
Intitolatione come si faccia .	5
In capo all' Anno , che deve fare il Computista .	13
Lettera di Cambio , come si nota sopra Libri .	24
Libro del Fattore di Campagna .	26
Modo di formar questi Libri .	2
Modo di fogliarli , e Marcarli .	3
Modo di portare le partite in Abecedario .	10
Modo di puntar la Scrutura .	10

<i>Modo di portar le partite in Libro Maestro.</i>	11
<i>Modo di caruar un conto da' Libri per mandarlo fuori.</i>	15
<i>Modo di formare le partite de' Provigionati.</i>	16
<i>Modo d' indirizzare una Scrittura mal tenuta.</i>	31
<i>Modo di fare i Ristretti delle Vacchette.</i>	37
<i>Modo di dare la consegna à un novo Ministro.</i>	42
<i>Novi acquisti.</i>	44
<i>Offitio del Tutore, ò Tutrice.</i>	43
<i>Osservatione sopra la Elemosina.</i>	45
<i>Partite in Giornale, e suoi preceſti.</i>	8
<i>Partite in Libro Maestro, e sue conditioni.</i>	8
<i>Partite in Libro Maestro, non hanno tutte il medemo nome.</i>	10
<i>Partite, che hanno più debiti, e modo di puntarle.</i>	12
<i>Prima di serrar la partita in Giornale, accorgimento d' errore.</i>	20
<i>Provisione de Secolari in Monastero.</i>	29
<i>Quanti Libri sono necessarj in questa.</i>	1
<i>Qualità della partita in Giornale.</i>	5
<i>Regola per formar le partite in Giornale, & in varij modi.</i>	6
<i>Regola per vedere se la Scrittura stà bene, ò male.</i>	12
<i>Regalie, e patti à qual tempo si devano far debitori.</i>	20
<i>Se morisse il Computista, che si deve fare.</i>	4

Tavola della nuova Aggiunta.

<i>Modo di ritrovare qualch' errore successo nella Scrittura doppo aver fatto molte diligenze pag.</i>	10
<i>Modo più proprio per tale effetto.</i>	11
<i>Se qualche Luogo Pio haveſſe un Credito di Monte col vincolo in caso di Francat- tione, di dovere Reinvestire il danaro; à chi se li deve dar Debito, e Credito.</i>	52
<i>Legato fatto d'una Casa ad un Luogo Pio; come si deve crear tal Partita.</i>	53
<i>Robbe vendute di una Possessione, come si regolarà il Computista à formar tal Partita.</i>	54
<i>Modo di saldar ogn' Anno il Capo degl' avanzzi acciò appaiaſca nel Bilancio.</i>	55
<i>Crescimonia di Grane, Vini, Canape, &c. in che modo si formano le Partite.</i>	56
<i>Modo di saldar ogni Capo nel Libro Maestro Vecchio.</i>	57
<i>Errore di Partita in Giornale, dando Debito, à Tizio, e dover esser Sem- pronto come si può regolare.</i>	58
<i>Un Principale si ritrova esser Creditore, e dovendo dare dilazione di tempo al Debitore; come si proseguirà la Scrittura.</i>	58
<i>Se sij necessario tener ne Libri, il Capo intitolato Raccordi, ò memorie.</i>	59
<i>Se sono necessarj tanti Capi di Spese ne Libri Famigliari.</i>	59
<i>Se le Grane, Vini, Canape, &c. si possono chiamar anch'essi Debitori, e Creditori.</i>	60
<i>Per formare un Stato di Pupilli, ò di Persone particolari qual regola sij più propria nel descrivere le Partite de Beni, Stabili, &c.</i>	60
<i>Morendo un Padre di Famiglia lascia de Figli Pupilli come si dovrà praticare nel formar questo Stato.</i>	61

SCORTA DI ECONOMIA

O sia Dialogo di Scrittura familiare .

Padre , e Figliuolo .

P.



Entre , che per tanti anni ti hò mantenuto sotto la disciplina di varij Maestri periti nell' arte del conteggiare , con tanto dispendio della mia Casa hora haverei caro sapere quello , che hai imparato .

F.

Aritmetica pratica , o sia arte di conteggiare , e tenere scrittura doppia Mercantile , & in particolare Tutelare , o sia Economica .

P. Già mi dici esserti in particolare approfittato nella scrittura Tutelare : dimi hora quanti Libri sono necessarii per formarla ?

F. Sono molti , ma quattro sono particolarmente necessarii ; il primo si dice Strazzo , il secondo Giornale , il terzo Maestro , o sia Quaderno , & il quarto Alfabeto . Gli altri poscia sono Inventarii , e Vacchette , quali perciò possono essere molti , secondo , che vari sono i ministri di casa .

P. Che cosa è Strazzo , o sia Squarciafoglio ?

F. Questo è un libro sopra del quale si nota di giorno in giorno quello , che accade , col notarvi il nome del mese , e millesimo . Per esempio . *Alli 4. di Luglio 1665. si è venduto formento nel granaro di Bologna corbe 40. à Matteo Foscardi à lire 8. la corba in danari contanti ; dalla qual partita poscia il Computista cava il senso necessario per formare partita in Giornale . Intendo però dello Strazzo delle scritture famigliari ; che i Padroni norano in quello i loro interessi , ma non fanno per il più , che cosa sia debito , o credito : Ma quando lo Strazzo , o Squarciafoglio fosse tenuto da chi intende , all' hora si nota la partita con il suo dare , & havere , come*

vno lo stile Mercantefco; che queſto è la Matrice, e fondamento del Giornale, e fra queſti non vi è altra differenza ſalvo, nello Strazzo formando una partita male, ſi può caſſar quella ſenza ſtornaria, il che non reſta permeſſo nel Giornale, come à ſuo luogo ſi dirà. Ben è vero, che ſe la ſcrittura foſſe di Pupilli, giudicarei bene, che ſi reneſſe lo Strazzo, ſopra del quale doveſſe ſcrivere il Tutore, ò Tutrice, ovvero il Computiſta; e gli altri agenti, ſe ve ne foſſero, faceſſero i lor foglietti di meſe in meſe di quel tanto, che maneggiano, e contrattano, & in capo al detto meſe reſtaſſero copiat dal Tutore, ò Tutrice, ovvero dal Computiſta ſopra il detto Strazzo, ò, Squarciaſogho, e tali foglietti poſcia ſi poneſſero in filza, chiamando il lor numero nel medemo Strazzo. E' coſa conveniente, che ogni Computiſta tenga lo Strazzo, mà ne' libri di Tutela mi parerebbe coſa di molta conſideratione. Ma hoggi di i Computiſti famigliari, ò ſiano Tutelari per lor minor fatica hanno quaſi affatto bandito lo Strazzo, ò ſquarciaſogho, e ſi ſervono per Strazzo delle Vacchette, e fatto lo ſpogho di quelle ſopra diverſe carte lo portano ſopra il Giornale, e coſi fuggono la fatica dello Strazzo. Ma almeno, ſe non vogliono lo Strazzo, facciano un libro per li riſtretti, acciò ſi veda lo ſpogho delle Vacchette.

P. Dimmi, che coſa ſia Giornale.

E. Queſto altro non è, che una dichiarazione, ò memoria di tutto quello, che ſi fa ogni giorno, meſe, & anno nel maneggio di qualſivoglia negotio; Overo queſto è un libro ſopra del quale di giorno in giorno ſcriveſi con mera verità in debito, e credito tutti i beni, entrate, ſpeſe, e crediti di caſa; & anco vi ſi fa memoria di tutti gli accidenti memorabili della medema caſa, come ſponſali, matrimonii, ingreſſi di religione, & altri ſimili, &c.

P. Dimmi, che coſa ſia libro Maeftro, ò Quaderno.

E. Queſto non è altro, che un' arte, che con regola certa ordina, e regiſtra in carta ogni occorrente negotio; Overo, Maeftro domeſtico è un libro, ſopra del quale diſtintamente ſi notano à ſuoi capi in compendio tutte le partite poſte in Giornale, diſuſamente deſcritte, e ſi portano in dare, & avere ſecondo lo dimoſtra il Giornale, poiche le partite del Giornale devono concordare con il libro Maeftro.

P. Dimmi che coſa ſia Alfabetto, che altri chiamano Abcedario.

E. Queſto è un repertorio, che ſerve tanto per ritrovare i debitori, quanto i creditori poſti nel libro maeftro.

P. Havrei caro di ſaperè il modo di formare qualſivoglia delli ſopra accennati libri.

F. Il modo è questo; che si hà riguardo à gl' interessi, che si maneggiano, e particolarmente all' uso de' Mercanti nel formare i lor libri, poiche il Libro Maestro, ò Quaderno deve sempre aver un terzo più di carte del Giornale: ma avertasi, che la carta del Giornale, e sua coperta deve essere della stessa qualità del Libro maestro. Lo Squarciafoglio, ò sia Strazzo deve corrispondere al Giornale. L' Alfabeto poscia si fa di carte n. 20. ò 22. e questo più, e meno secondo la grossezza de' libri, qual si forma in questa maniera; cioè si tagliano da mano destra le carte in forma di scala, e sopra quei gradini si notano le lettere dell' Alfabeto.

P. Fatto, che hò questi libri, cioè Strazzo, Giornale, e Libro Maestro, che devo fare?

F. Prima fogliarli, e varij sono i modi; poiche alcuni costumano di fogliare lo Strazzo, e il Giornale da ogni banda, & il Libro maestro solo dalla banda sinistra. Altri poscia fogliano lo Strazzo, Giornale, e Libro maestro da ogni banda, mà in questa forma, nella prima facciata sinistra della prima carta pongono uno, & il medesimo fanno à manò destra nella facciata, che segue, perche la prima facciata della prima carta verso il cartone del libro non resta considerata. Altri poscia più maturamente fogliano lo Strazzo, e Giornale in questa maniera, cioè la facciata della prima carta verso il cartone non considerano, ma ben sì dall'altra banda fanno un' Uno in abaco, e nell'altra facciata di rimpetto à mano destra fanno un Due con li numeri Imperiali, e voltata questa seconda carta, nella facciata à mano sinistra fanno un Due in abaco, e nell'altra facciata à mano destra fanno un tre con li numeri imperiali, e così discorrendo dello Strazzo, e Giornale. Ma il Libro Maestro lo fogliano in questa forma. Lasciata la facciata della prima carta verso il cartone del libro, dall'altra banda li notano un' Uno in abaco, e nell'altra facciata di rimpetto un' Uno con numeri imperiali, e poi voltano la carta, e li fanno dalla banda sinistra un Due in abaco, e nell'altra facciata un Due in numeri imperiali. La ragione di questi numeri imperiali è, che se si trova facilità nel contrafar li numeri in abaco, non si trova nelli imperiali, e se nelli imperiali non farà nell'abaco, e questo per schifar tutte le occasioni di fraudi, essendo l'unico fine della Scrittura Tutelare, e Mercantile il rendere conto sinceramente, e farli degne di fede inviolabile.

P. Doppo fatti, e fogliati questi due libri, che devo fare?

F. Mercarli, come sarebbe ✚ A. B. C. D. etc.; et altri simili segni, e poi nella prima pagina farli la intitolatione dicendo. *Al*

*Nome di Dio, &c. Il presente Libro chiamato Giornale di carte n = di coperta = sopra del quale intendo, che restino scritti, e notati tutti debiti, e crediti, &c. Auertasi perciò, che se il principale tiene il Libro deve dire; io intendo questo, & questo, e parimente se vuole, che sia tenuto da altri deve; intendo, che tale N. N. debba scrivere sopra di questi, e devesi in tale intitolatione, Specificare il nome, cognome, sopra nome, e Patria non solo di chi è principale, ma anche di chi li dourà scrivere sopra, poiche quanto al Giornale non ci può scrivere altro, che un solo, e nel Libro Maestro due, come si hà dal Capo decimo nono degli Statuti del Foro delli Signori Mercanti di questa Città. Si deve però avvertire di specificare, se sono più fratelli, ò un solo, il nome del Tutore, ò Tutrice; se il Padre sia morto *ab intestato*, et altre simili osservationi; ò per dir meglio dichiarazioni. Vero è, che quando la persona tiene scrittura di Negotio, deve specificare il nome, cognome, soprannome, e patria di qualsivoglia Compagno; le conventioni, che hanno fatto per dar principio al negotio; qual di loro habbia da tenere la Cassa; e così la Scrittura; e con quali conditioni; et appresso di chi habbiano à stare le chiavi. Quando poscia dovesse tenere detta Scrittura un'estraneo, devono specificare nella intitolatione il nome, il cognome, soprannome, e Patria di quel tale, e questi libri poscia devono almeno essere sottoscritti da uno de' Compagni, et il medesimo s'intende de' libri Tutelari.*

P. Quando il principale non sapesse scrivere sopra detti libri, ò non volesse, che deve fare?

F. Doverà per tale occasione, chi li hà da tenere, far egli la intitolatione, come di sopra dichiarandosi esser questo fatto d'ordine di N.N. Padrone, della qual cosa ne deve apparire licenza nel Foro de' Signori Mercanti, e questo particolarmente essendo il libro di Tutela, ovvero di Negotio.

P. Fatti questi libri, come sopra, cioè fogliati, mercati, intitolati, e portati nel Foro de' Mercanti, che si deve fare.

F. Dimandar licenza di poter scrivervi sopra; e tanto il principale, quanto quello, che hà da scrivere deve dar giuramento avanti a' Signori Consoli, del detto Foro di scrivervi sopra la mera verità, come si hà dal cap. 19. delli Statuti del detto Foro.

P. In caso poi, che morisse il Computista, ò che si licentiasse, posso farvi scrivere sopra da un'altro à mio piacere, e che detti libri habbiano credito?

F. Certo no, che in tal caso si deve andare al Foro de' Mercanti, e pi-

5
e pigliar nuova licenza per chi in avvenire deve scrivere sopra detti libri, come di già hò detto.

P. Posso aggiungere nuove carti, ò quinternetti nel Libro à mio gusto, e che quello non perda il credito?

F. Nè meno questo si può fare; ma volendo aggiungere nuovi quinternetti, ò carte si deve pigliare espressa licenza dal Foro de' Mercanti, della qual cosa deve apparire scrittura, & altrimenti facendo, i libri non haurebbono alcuna fede.

P. Se per accidente, ò inconsideratamente si roversciasse qualche cosa sopra d'un libro, e che ne restasse per esempio un quinternetto macchiato, dimando se si possa far levar quello, e ponervi un' altro non macchiato?

F. Nè meno questo si può fare senza espressa licenza del Foro, e questo non solo quanto al Giornale, ma anco quanto al Libro maestro, Squarciafoglio, ò memoriale, che altrimenti facendo la Scrittura sarebbe nulla.

P. Nello scrivere la partita in Giornale vi è alcun precetto.

F. Certo sì, cioè nella partita in Giornale si deve scrivere numero, peso, misura, e qualità in lettere, e non in abaco; perche non sarebbe di niuno valore tal partita, ma nel tirarla poscia fuori nel margine si nota in abaco.

P. Che regola si tiene nel far la intitolatione nello Strazzo, o Squarciafoglio?

F. Il medemo, che si tiene nel Giornale, salvo che si dice *dal presente Strazzo segnato N. N. saranno levate, e portate nel Giornale segnato N. N.*

P. Mà nel fare la intitolatione nel Libro Maestro, ò sia Quaderno, che ordine si tiene?

F. Quello, che hò detto nel Giornale, salvo che si dice, *saranno levate dal Giornale N. N., e portato sopra di questo à suoi particolari luoghi.*

P. Mi pare che mi dicesse ancora oltre lo Strazzo, Giornale, Maestro, & Alfabeto, esservi altri libri, ò siano Vacchette.

F. Sì bene, perche nelle Case vi sono le Vacchette del Maestro di casa, Spenditore, & altri simili ufficiali, quali, da alcuno si costumano rapportare sopra d'un'altra Vacchetta grande qual resta a mano destra tagliata à scala, in quella forma, che hò detto dell'Alfabetto, e tutte le spese si portano a' suoi capi, come ancho l'altre cose, che occorrono frà il mese; & in capo di un mese, ò due si spogliano, e si portano quei capi nel Giornale, del qual libro per essere

essere cosa molto chiara non stò ad addurre esempio.

P. Ma avanti, che si cominci à scrivere nello Strazzo, Giornale, e Libro Maestro, che cosa hò da osservare?

F. Molte cose si devono osservare. Prima fare gl' Inventarii di tutte le cose, che si trovano spettanti al Padrone di quella casa, ò negozio per il quale si deve fare la Pianta de' Libri, e questo particolarmente si osserva quando non si hà più praticato simil scrittura: & in questi Inventarii si notano non solo i beni stabili lavorativi, ma anche i beni mobili di qualsivoglia qualità, & i debitori, e creditori, specificando sempre il tempo, il numero, e la qualità della cosa, cioè se sono in villa, Città, ò Castelli, & il nome del luogo dove si ritrovano.

P. Che cosa vuol dire Inventario?

F. Questo altro non significa, che Catalogo, Tavola, ò Indice, per il quale si ritrova il conto tanto del dare, quanto dell' avere, poichè è costume de' Principi prima, che facciano fare un Palazzo il farne fare dall'Architetto la pianta, e disegno, e così nel formare qualsivoglia pianta di libri è necessario prima il fare l' Inventario.

P. Fatte tutte le accennate cose con gli ordini già descritti, vorrei sapere quello, che poscia si deve fare.

F. Cominciare à scrivere in Strazzo, e poi in Giornale, cominciando ordinariamente da' beni stabili, e poi seguendo con l'ordine, che più detta il naturale.

P. Hai tu alcuna regola per formar le partite in Giornale.

F. Cinque sono i modi insegnatemi da' miei precettori; ben' è vero, che in qualunque de' cinque modi è necessario l'aver avvertenza, che la partita in Giornale habbia queste sei qualità; la prima si dice Dare, la seconda Havere, la terza Qualità, la quarta Quantità, la quinta il Tempo, la sesta finalmente Ordine: ò, come vogliono alcuni, la Causa. Ma altri forse più maturamente parlando dicono, che qualsivoglia partita in Giornale deve avere le nove infraferite conditioni, e mancando di queste, non potersi veramente la partita dire fondamentale, e giusta. La prima è il notarvi il tempo, cioè anno, mese, giorno, e Città. La seconda il debitore, e questo s' intende tanto per cosa animata, quanto inanimata. La terza la quantità, cioè il valore di quella robba venduta, ò comprata. La quarta, la qualità, cioè se formento, vino, seta, canepa, &c. La quinta, la quantità, cioè corb. 16. braccia 30. libre 40. &c. La sesta la valuta determinata del numero, peso, e misura. Esempio, à lire \square la corba, braccio, oncia, &c. La settima il Senfale. L'ottava il Creditore, qual s' intende per cosa sì animata, come inanimata.

nimara. La nona finalmente è l'ordine del dire.

P. Hò inteso; ma prima, che si cominci à scrivere si deve notare cosa alcuna?

F. Certo sì. Prima nella facciata sinistra del Giornale in capo di quella si nota la invocatione del Signore, e poi il millesimo con numeri imperiali, ò abaco, e questo si osserva infallibilmente in ogni facciata, non solo del Giornale, ma anche del Libro Maestro. Fatto questo si viene sotto la medema riga, quasi nel mezzo, e si dice *a' tanti del mese*. Per esempio, *alli 4. di Luglio 1665. Sabato Bologna*, e poi sotto al medemo se li nota Giornale segnato † ò altro. Notato questo si viene da capo con questa lettera A, e si nota il debitore, come sarebbe se fossero beni stabili lavorativi, e non lavorativi, formento, vino, & altre simili cose, seguendo poscia il numero Tornature 30. 50. &c. e poi il creditore dicendo: *Credito Beni stabili, vino, formento*.

P. Vorrei un esempio di questa, e sia che dicesse haver comprato corbe 20. di formento à lir. 8. la corba da Ercole Ruggi in dinari contanti, e ne fosse stato mezzano Francesco Campana.

F. Formarei la partita in questa formà. Prima direi nel mezzo del Giornale; *li 4. di Luglio 1665. Sabato*, e poi ritornarei da capo col dire.

A formento in granaro lir. 160. di quattrini prezzo di corbe 20. di formento à lir. 8. la Corba comprato in danari contanti da Ercole Ruggi, nella qual compra è stato sensale Francesco Campana. Credito Cassa.

P. Hai detto haver imparato molti modi per far queste partite, perciò haverei caro intendere anco degli altri.

F. Il secondo modo è, che posto il tempo, come hò detto di sopra, tornarei da capo dicendo. *Per formento in granaro*, e poi tirarei due linee, e poi direi à *Cassa lir. =* come si vede dal sottoscritto esempio.

Adi 4. di Luglio 1665. Sabato.

Per formento in granaro = = A Cassa lir. 160. prezzo di formento corbe 20. à lir. 8. la corba comprato da Ercole Ruggi in dinari contanti, de l qual contratto è stato mediatore Francesco Campana.

Il terzo modo sarebbe, che posto il tempo, come sopra, tornerei da capo comè segue.

Adi 4. di Luglio 1665. Sabato.

Conto di formento in granaro, comprato da Ercole Ruggi lir. 160. di quattrini contanti al detto Ercole prezzo di formento corbe 20. venditori

tomì à lir. 8. la corba, e consegnatomi, & ne è stato sensale Francesco Campana. Vanno per Cassa.

Il quarto modo farebbe, come segue.

Formento in granaro deve dare.

Adi 4. di Luglio 1665. lir. 160. di quattrini prezzo di formento corbe 20. à lir. 8. la corba, comprato da Ercole Ruggi, & è stato mediatore Francesco Campana. Havere Cassa.

Il quinto modo farebbe, come segue, che posto il tempo nel mezzo tornarei da capo, e direi.

Adi 4. di Luglio 1665. Sabato.

A formento in granaro in debito.

A Cassa di contanti in credito.

Lir. 160. di quattrini prezzo di formento corbe 20. à lir. 8. la corba comprato da Ercole Ruggi in dinari contanti, & è stato sensale Francesco Campana.

P. Hai tu alcun'altro avvertimento per scrivere le partite in Giornale.

F. Vi è questo, che si osserva particolarmente ne' beni stabili, cioè il notarli le infrascritte conditioni. Prima nel formarli ogni partita di beni stabili si deve specificare, se sia terreno lavorativo, o parte boschivo. Secondo, se arborato, o vitato. Terzo, ad uso di che cosa si lavori. Quarto, se vi sia abitazione da' Padroni, e se sia separata da quella de' contadini, o no. Quinto, specificare le sue positure. Sesto, da chi sia lavorato, e quanto semini. Settimo, se sia comprato, donato, o hereditato, o pure havuto per dote, e di chi sia il rogito di tal contratto. Ottavo, se sopra di esso vi sia alcun censo livello, o altre simili gravetze. Ben'è vero, che di presente si costuma formare un Libro chiamato Campione sopra del quale si notano tutte le Possessioni, Case, Censi, & altre simili cose con le conditioni di sopra scritte, o per dir meglio in quella maniera, che si fa un rogito di Notaro, e finito quello si sommano tutte quelle somme insieme, dandone debito di quella somma rispettivamente à beni stabili, liberi, e non liberi in Villa, Murati, e non murati, Censi, & altri simili capi, e credito allo stato, o heredità N. N. e questo modo mi piace molto più di quello già usitato.

P. Creata qualsivoglia partita in Giornale, vorrei il modo di portarla in Maestro.

F. Il modo è questo, che si va alla prima facciata sinistra del Libro Maestro, e si nota il debitore dicendo *la tal cosa deve dare*, e poi

poi si torna da capo, & si dice *lir.* = *prezzo della tal cosa Giornale à carte* = . Ben'è vero, che alcuni hanno costumato di dire dopo la particella, *Deve dare*, ò sia *deve havere*, il dire per esempio. *Adi 4. Luglio*; e poi ritornare da capo, e dire *lir.* = *prezzo della tal cosa*. Ma il più costumato è il primo modo, e quando hanno più partite il medesimo mese, che vadano poste sotto il detto capo, ritornano da capo, & dicano *A* = detto, e poi seguono il senso della partita loro.

P. Hai tu altro avvertimento per portar le partite del Giornale nel Libro Maestro?

F. Vi è questo, che d'ogni partita del Giornale se ne devono fare due in Libro Maestro; cioè una in dare, e l'altra in avere.

P. Quante qualità, ò conditioni deve avere la partita in Libro Maestro?

F. Ne dourebbe aver cinque, ma poscia almeno quattro; cioè tempo, qualità, quantità, e numero.

P. Già mi dicesti avere cinque modi di formare le partite in Giornale, ora dimmi se nel portarli in Libro Maestro ne hai numero simile?

F. Varij sono pur anche i modi. Il primo è che costumano la maggior parte hoggi giorno, e dire per esempio. *Formento in Granaro di Bologna, deve dare*, e poi ritornano da capo, e dicono *Corbe* = *à lir.* = *la Corba lir.* = *Giornale à carte* = . Ma nel secondo dicono. *Formento in Granaro di Bologna deve dare*; E poi ritornando da capo dicono. *Corbe* = *à lir.* = *la Corba Giornale à car.* = E se fosse comprata dicono. *Da Cassa* = *Giornale à car.* = E nel credito dicono. *Cassa deve avere*; E poi ritornano da capo, e dicono *lir.* = *A formento in Granaro Corbe* = *à lir.* = *la Corba Giornale à carte* = Nel terzo dicono. *Formento in granaro di Bologna deve dare* e poi ritornano da capo, e dicono, e sia per esempio, che fosse comprato. *A cassa lir.* = *prezzo di Formento corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* = . Nel ponerla poscia in credito dicono. *Cassa deve avere*. Poi ritornati da capo dicono. *Per formento lir.* = *prezzo di corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* = . Nel quarto dicono. *Formento deve dare*; E poi ritornano da capo, e dicono. *Credito Cassa lir.* = *prezzo di Formento corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* = . E nella Cassa dicono. *Cassa deve avere*; e poi ritornati da capo dicono. *Debito Formento lir.* = *prezzo di corbe* = *à lir.* = *la corba Giornale à carte* = . Nel quinto modo dicono. *Formento in Granaro deve dare*

dare; E poi ritornato da capo dicono: *Acredito Cassa lir. = prezzo di Formento corbe = à lir. = la corba Giornale carte =*. E nella Cassa dicono: *Deve avere, A Formento lir. = prezzo di corbe = à lir. = la corba Giornale à carte =*. E questo modo poco mi piace; vero è che quando fossero seconde partite direbbono; detto, ò detta, e poi seguirebbono, come sopra.

P. Già hò inteso il modo di portare le partite in Libro Maestro; ora dimmi il modo, che devo tenere nel portarle nell'Abecedario, ò sia Alfabetto.

F. Il modo, e questo, che si ricerca la lettera per la quale principia il nome della cosa debitrice, per esempio se fosse *Formento in granaro di Bologna corbe =* &c si chiamano le carte del Libro Maestro; ma fa di mestieri l'averè questa avvertenza, che le cose inanimate si pongono dalla banda sinistra dell'Alfabetto, e le cose animate dalla banda destra.

P. Fatto questo, che deve fare di più.

F. Si deve puntare la Scrittura, e questo non è altro, che il ponere le carte del Libro Maestro del debitore nel luogo del Creditore, e quelle del creditore nel luogo del debitore, e fatto questo si tira una linea nel margine del Giornale di rimpetto à quella partita, e sopra detta linea si notano le carte del debito, e sotto quelle del credito.

P. N' hai altra osservazione circa di questo.

F. Vi è questa, che nel mentre si porta in debito la partita; cioè, che la levano dal Giornale, e la portano in Libro Maestro, che se quella resta posta in debito à c. X. di quello subito il Computista tira una linea nel margine di detta partita nel Giornale, e nota sopra quella il numero delle carte, alle quali resta posta in debito detta partita, e se subito la porta in credito nota sotto la medema linea le carte del credito del Libro Maestro. Alcuni però costumano di portare prima tutte le partite del Giornale in debito nel Libro Maestro, sempre notando il numero delle carte del debito, come hò detto, e poi ritornano da capo, e porrano le dette poste in Libro in credito con l'ordine di sopra, e così dicono nel medemo: primo rincontrare la Scrittura.

P. Le partite poste in Libro Maestro hanno tutte il medemo nome?

F. Certo no, poiche ogni prima partita, che si nota in debito, ò in credito à qualsivoglia cosa, si dice partita primaria, e tutte l'altre, che seguono sono dette partite secondarie. Si che le partite in

Libro Maestro sono di due sorte, cioè primarie, e secondarie.

P. Dimmi, nel puntare la Scrittura in Libro Maestro, vi è alcuna osservazione?

F. Vi è questa osservazione, che li numeri delle carte si pongono sopra il Carattere delle lire poste nel primo spazio scambievolmente, come hò detto sopra, poiche si sà ogni Libro Maestro essere rigato à quattro righe, se bene altri costumano altrimenti.

P. Vorrei qualche regola per formare dette partite in Libro Maestro, come sarebbe quante ne debba mettere per facciata?

F. In questo si hà d'avere riguardo con chi si tratta, poiche se faranno Entrate, Spese, Cassa, Impresa, Possessioni, & altri simili capi, se gli può lasciare una facciata intiera. Ma quando sono debitori di poco momento, voglio dire che poco spazio di tempo si deve trattar seco, che se ne possono ponere tre per ogni facciata.

P. Quando poi nella lunghezza dello scrivere in Libro Maestro fosse di un debitore piena tutta la facciata del debito, e che nel credito non avesse cosa alcuna, ò almeno poche partite; come si deve fare in tal Caso?

F. Essendo piena la carta del debito, si anderà dall'altra banda, e si noterà questa particola. *Deve dare per rincontro*; e poscia seguirà dandogli debito delle partite, che seguono, & questo s'intende anche nel credito; poiche essendo piena la facciata del credito per esempio una Possessione, ò Impresa si passerà dalla banda sinistra, e si dirà. *Deve havere per rincontro*; e poi si seguirà con le partite.

P. Quando poscia fosse piena la facciata, tanto del debito quanto del credito, che si deve fare.

F. All' hora si sommano le partite del debito, e le partite del credito, e se ne fa la sottrattione del minore dal maggiore; poiche se maggiore sarà il credito se li dà debito col dire. *Deve dare per tanto, che se gli porta in credito avanti à carte* $\overline{\text{—}}$; e nella facciata dove si crea novo il capo, si dice. *Deve havere lir. $\overline{\text{—}}$ portate avanti*, come si vede per l'adietro à carte $\overline{\text{—}}$; ovvero datoli debito come sopra. Ma quando il debito fosse maggiore si dirà. *Deve havere lir. $\overline{\text{—}}$, che se gli porta in debito à carte* $\overline{\text{—}}$, e dove si apre il detto capo si dice. *Deve dare lir. $\overline{\text{—}}$ per tanto portatogli avanti, come per l'adietro à carte* $\overline{\text{—}}$, ovvero. *Datoli credito à carte* $\overline{\text{—}}$, &c. E subito fatto questo si vada all'Abcedario, ò sia Alfabeto, & dietro alle carte in chiamata del primo debito se li notano le carte dopo dove di nuovo è stato fatto debitore.

P. Quando nel portare in Libro Maestro si fallasse una partita; per esempio lir. 50. delle quali il Giornale dicesse in debito à Francesco, & io la ponessi in debito ad Antonio, che cosa dourei fare in tal caso?

F. Direi nella partita di Antonio; *deue hauere per partita errata di rincontro qual si porta in debito di Francesco*, cioè lir. 50. e dalla banda sinistra nel capo di Antonio notarei sopra la partita delle lir. 50. questa particella errata, e poi darei il suo debito à Francesco, e seguendo come nelli passati modi hò detto, e questo per essere solamente detta partita errata in Libro Maestro.

P. Quando poscia si facesse errore in Giornale, che si fosse dato debito ad Antonio delle sopraccenate lir. 50. e credito alla Cassa, che douerei fare all' hora?

F. Si douria sfornare la partita in Giornale dicendo. *A Francesco lir. 50. di quattrini per partita di sforno*, che già s'è posta in debito ad Antonio, e così discorrendo se fossero errati li creditori.

P. Si crea per errore una partita in debito ad uno, il quale non hà mai havuto, ne hà interesse con noi, dimando il modo, che si deve tenere all' hora?

F. Essendo, che detto debitore non si trova nell'Alfabetto; perciò nel margine del Giornale di detta partita si tira una linea in questa forma $\frac{0}{0}$, e se li notano sotto, e sopra due zeri, che vogliono dire detta partita essere nulla.

P. Occorre alcuna volta formare certe partite in Giornale, che hanno un sol debito, e molti creditori, ouero un sol credito, e molti debiti. Dimando il modo, che si deve tenere nel pontar quelle.

F. Due sono i modi. Il primo è, che nella partita del debito si notano le carte della prima partita, che v'è in credito, e dell' altre non se ne fa mentione, ma alcuni altri dopo tal numero notano tanti punti, quanto sono i creditori, & altri pure senza mettervi il numero del primo credito li pongono tanti punti quanto sono i creditori, ouero debitori.

P. Vorrei, che mi dicessi qualche regola da osservare per poter rincontrare la Scrittura, e vedere se stà bene, ò male.

F. Varij sono i modi, che s'osservano in questo, poiche alcuni volendo rincontrare la loro Scrittura pigliano uno, e gli fanno leggere il Giornale distintamente, & il Computista tiene nelle mani il Libro Maestro, e quello, che legge il Giornale dice. Si trova debitore à carte tante di lir. tante, cioè il numero, che si trova nel

marginè sopra la linea, così quello vâ alle carte del Libro Maestro, e guarda se stâ bene il debito, e tira nel marginè una lineetta di rimpetto à tal partita in questa forma —, e quello che tiene il Giornale nota un punto di rimpetto al numero, che si ritrova sopra la linea; & il medemo ordine osservano anche nel credito. Ma altri costumano il dare il Libro Maestro in mano dell' ajutante, & il Computista tiene il Giornale, qual legge con grande attentione, e poi dimanda à quello, che hà il Libro Maestro à carte tante, se gli ritrova in debito alla tal cosa lire tante, e quando questo risponde sì, le fa fare in questa forma un punto, overo lineetta in questo modo — dirimpetto al medemo debito, & il Computista fa un' altro segno nel Giornale nella medema partita, e poi dimanda se à carte tante si trova un credito di lir. tante alla tal cosa; quale se risponde di sì, li fa fare una delle operationi di sopra, e così discorrendo di tutte le altre partite.

P. Mâ se si trovasse qualche errore, che cosa deve fare il Computista?

F. Lo deve subito correggere, e quando non lo voglia fare all' hora, ne faccia memoria in qualche cosa, acciò non se lo scordi. Ben' è vero, che stimarei più prudenza il farlo subito.

P. In capo d'anno, che deve fare il Computista?

F. Deve fare il Bilancio a' suoi Libri per far vedere se hà operato rettamente. Ben' è vero, che stimo, che sia meglio il saldare i capi delle spese, & entrate delle Possessioni, col formare il capo dell' entrata generale, e parimente i capi del vino vecchio, Fasci, e Legna, col portarli à differenti prezzi, e misure, qual capo vâ poscia saldato con l' entrata generale. Non nego perciò, che non vi siano alcuni, che osservano di formare prima il Bilancio, e poi l' entrata generale.

P. Nel saldare queste partite si hanno da fare le partite solo in Libro Maestro, o pure anche in Giornale?

F. Due sono i modi osservati, il primo è, che dicono per esempio, nelle spese di vitto si dà debito per saldo à entrata generale. Nelle Possessioni, ò impresa dicono per saldo, e si dà credito à entrata generale, e così discorrendo de gli altri capi da saldarli. Mâ mi pare, che meglio fosse il formare la sua partita in Giornale dicendo per esempio. *A entrata generale* lir. —, *che si fanno buoni alli sottoscritti, cioè Credito spese di vitto* lir. —, *Credito spese di vestire* lir. —, e così discorrendo di simili capi. Quanto poscia al-
l'en-

l'entrata si dourebbe dire. *Alle sottoscritte Possessioni, ò Impresa* *lir. □ che si fanno buoni à Entrata generale,* e così discorrendo con quel modo, che si hà da formare la partita. Quanto poi al Granaro, Cantina, Burattaria, che vi fosse dentro della robba vecchia, si dourebbe dire. *A Formento in Granaro in conto nuovo per l' anno 1666. supposto,* che si finisse una scrittura del 1665. per l' □ *per conto di formento vecchio quali si fanno buoni à formento nel medesimo granaro;* e così discorrendo de gl' altri capi simili. Quando potessia si trovasse consumate tutte le robbe, così formento vino, & altri capi, che il prezzo fosse cresciuto: ovvero le misure calate, si douria saldare detto capo col formare le partite in Giornale dando debito, ò credito alle differenze de' prezzi, e misure. Verò è che alcuni computisti à nostri tempi per loro manco fatica sommano il dare, & havere, per esempio nel Granaro trovando il formento essere tutto esitato à maggior prezzo di quello fu apprezzato nel granaro, perciò dicono. *Deve dare per saldo, che si porta in credito à differenti prezzi, e misure,* così saldano il capo del formento, osservando il simile negli altri capi.

P. Dimmi il modo di fare questo Bilancio.

F. Volendo far questo si dà di piglio à un foglio di carta, ò più secondo la qualità de' Libri, e quantità de' Debitori, e Creditori, e si rigano à forma di Giornale, e si comincia dalla prima partita posta in Libro Maestro, e si sommano le partite tanto del dare, quanto dell' avere, e poi si guarda qual delli due resta superiore, e quello nota dalla banda del bilancio, se è creditore dove dice Bilancio de' creditori, se è debitore dove dice Bilancio de' debitori, e sopra le lire se li notano le carte del Maestro, cioè sopra il carattere delle lire, e così seguendo tutte l'altre partite, che si trovano in Maestro, salvo però le spese, entrate, prezzi differenti, e misure, perchè questi sono portati all' entrata generale, qual resta saldata con il capo degli Avanzi, e Disavanzi. Verò è, che quando si trovaranno partite, che tanto sia il dare quanto l' avere, non si debbono notare in Bilancio, perchè già sono pari. Pervenuto al fine del Libro, si sommano li debitori, e creditori, e se queste due somme faranno eguali frà loro, il Bilancio è ben fatto, & il Libro stà bene, mà quando non fossero eguali frà loro, certamente vi sarà errore, e se variassero sol d' un dinaro è stimato errore: perciò in tal caso fa di mestiero il ritornare à considerare qualsivoglia partita.

P. Già m' hai detto il modo d' incontrare questi tuoi Libri: ora dimmi, quando si è incontrato il Giornale, e Libro Maestro, e non si trova

15

trova errore, è pure il Bilancio non torna, che si deve fare.
F. Incontrare il Libro Maestro per se solo, per vedere se li debiti, e crediti sono nelli suoi luoghi, &c.

P. Fatto questo Bilancio, e supposto, che stia bene, che ne hò da fare?

F. Alcuni costumano il registrarlo in Libro Maestro, col dire. *Bilancio del presente Anno 1665.* Per esempio deve dare, & have-re conforme stà scritto nel Bilancio, e lo copiano à parola per parola. Altri però costumano have-re un certo Libro à parte chiamato il Libro de' Bilanci (quale per certo non lo biasimo) sopra del quale registrano tutti li suoi Bilanci. Non nego perciò esservi alcuni Computisti, che non fanno mai Bilanci a' loro Libri, col dire, che sono sicuri d'aver operato bene; se questo poi sia prudenza, ò temerità, ò sfuggimento di fatica, lo lascio giudicare à chi sà, che cosa sia il far numeri.

P. Se mi occorresse il cavar un conto da' libri per mandarlo ad un terzo fuori di casa, che regola si tiene.

F. Varij sono stati li modi osservati, mà il piu praticato, e sicuro è il portarsi al Libro Maestro, e trovare à qual giorno, mese, & anno fosse creato debitore quel tale, e poi pigliar un foglio di carta, e notarvi da una banda tutto il suo dare, e dall'altra tutto il suo avere, cioè tutte le partite tanto del dare, quanto dell'avere, e così se vi fosse accaduto qualche saldo. Nota, che quando la facciata del debito fosse piena, si porta dall'altra banda col dire, *deve dare di rincontro*: e così discorrendo con l'altre partite, e quando l'una, e l'altra parte fossero piene si somma il dare, e l'havere, e si salda il conto, e si porta avanti in debito, ò credito quello, che nasce dall'altra banda del foglio, ovvero in altro foglio, secondo, che l'operante stima aver da scrivere, notando però nella prima facciata si porta avanti nell'altra facciata del presente foglio, ò pure nel seguente foglio nella facciata poi seguente, ò nel foglio si deve dire. *Per tanti portati avanti, come nell'antecedente facciata, ò foglio*; e così discorrendo fin tanto, che siano notate tutte le partite, tanto del dare, quanto dell'avere. Finalmente nel fine si deve saldare il conto, col dire. *Il tale resta debitore, ò creditore di lir. —* secondo nascerà dalla sottrattione, qual differenza si deve sempre ponere sotto il numero minore, o del debito, ò del credito, acciò si veda, che sodisfatta quella tal differenza il conto restarà pari. Vero è, che alcuni costumano di sommare le partite del dare, & avere, ma prima scrivono in dare *lir. — somma di parti-*

partite numero \equiv , e nell'havere scrivono *lit.* \equiv *somma di partite numero \equiv* & se vi è intervenuto qualche saldo lo notano, e così discorrendo, come hò detto di sopra.

P. Quando nel corso dello scrivere si accorgesse d'haver mancato in qualche cosa non di sostanza, ma ben di qualità necessaria. Esempio, che avessi detto, una Casa nobile posta in Strada maggiore, e l'avesse detta posta in Strada S. Vitale: ovvero una bottega ad uso di Orefice, e fosse ad uso di Magnano, che dovei fare in questo.

F. Vi sono alcuni Computisti moderni, che fanno un certo capo di raccordi differenti, quale lo lasciano sempre in bianco, & in questo per esempio direbbono *A beni stabili in Bologna lit.* quella medesima quantità, che li fu data per l'adietro à carte \equiv *facciata sinistra, ò destra* secondo, che resterà formata quella partita, poichè si disse quella Casa nobile esser posta in Strada San Vitale, & è posta in Strada Maggiore appresso li confini citati in quella; così la Bottega posta per l'adietro à carte \equiv *facciata \equiv* , che si disse à uso di Magnano posta nella contrada di \equiv *deve dire ad uso d'Orefice*, e così discorrendo di simili casi, che possono occorrere. Ben'è vero, che più lodarei sfornar dette partite, e poi tornar à rifar quelle con le sue conditioni, e qualità necessarie, poichè ogni partita in Giornale hà per proprio fondamento il debito, e credito. Mà questa non à debito, nè credito sostantiale, perciò non si può dire partita fondamentale.

P. Vorei sapere il modo, che si tiene nel formare le partite delli salariati, e provigionati della Casa.

F. Varij sono i modi osservati sin'ora da professori. Il primo è per quelli, che temono fatica, quali formano le lor partite in Giornale, e dicano. *A spese de' salariati, ovvero, provigionati lit.* \equiv , *che si sono pagati alli sottoscritti per la loro provigione di mesi \equiv* cioè.

Pagati à N. N. nostro Masiro di casa lit. \equiv .

Pagati à N. N. nostro Credentiere lit. \equiv .

E poi dicono. *Credito Cassa.*

Il secondo modo è, che alcuni costumano il dar credito à qualsivoglia salariato, ò provigionato di Casa per la quantità di *lit.* \equiv che se gli perviene per suo salario, ò provigione per tutto l'anno, col darne debito à spese de' provigionati, ò salariati *lit.* \equiv , che si fanno buoni alli sottoscritti per la loro provigione, ò salario del presente Anno, & à ciascuno la sua portione, come qui sotto si dirà.

Credito N. N. Masiro di casa in conto di provigione lit. \equiv .

Credito N. N. Credentiere in contò di provigione lir. =;
E così discorrendo di qualsivoglia persona, che si trova salariato, ò provigionato dalla casa.

Il terzo modo poscia il quale mi pare il più fondamentale, poiche ogni qual volta, che danno à qualsivoglia provigionato, ò salariato, qual si sia quantità di danari lo creano debitore, e creditore la Cassa, ò altro luogo, dove habbia havuto simil quantità di lir. =, & in fine dell'anno danno debito poscia à spese di provigionati, ò salariati, & credito à qualsivoglia provigionato, ò servitore di Casa, e così saldano li lor conti, perche accadendo frà l'anno, che alcuno salariato si parta, e resta sodisfatto del suo salario, in fine dell'anno gli serà il suo conto, e quello, che è venuto di nuovo al servizio hà il suo conto aperto, e così ogni minimo servente pure di giorno in giorno può sapere quanto sia debitore, ò creditore del Padrone.

P. Dimmi à qual tempo si debba dare debito delli patti, e regaglie alli Contadini, e che regola si osserva.

F. Quanto al tempo secondo alcuni si fa nel principio dell' anno: Quanto alla regola poscia si varia nel costume, poiche la maggior parte costumano veramente il dar debito al lavoratore della tal Possessione, dicendo.

A N. N. lavoratore della tal Possessione lir. = per patti contanti, e regaglie qui sotto notate, qual quantità si fa buona ad entrata della detta Possessione, e poi ritornano da capo, e dicono.

Per patti contanti lir. =.

Per Capponi para = lir. =.

E così discorrendo dell'altre regaglie, apprezzando sempre ogni cosa. Esempio li Capponi lir. 2. il paro, le Galline soldi 30. i Pollastri soldi 20.

Ma altri hanno per costume il fare un capo di regaglie separato, e la quantità de' dinari contanti portano in credito ad entrata della Possessione. Non nego frà Computisti esservi due opinioni, la prima è, che nel principio dell' anno vuole, che si dia debito à quelli de' patti, e regaglie. La seconda vuole si faccia nel fine, e la sua ragione è, che dice, che alcuna volta si fanno patti con quelli simili. Esempio, se tengono dell'Oche, ne debbano pagare un paro, così se tengono delle Pecore debbono pagare due Agnelli à Pasqua, e così discorrendo d'altre simili conditioni, poiche dicono, che quando sono in capo all'anno, fanno se le hanno tenute, ò no, & medesimamente se le hanno ragato, ò no, & così conforme l'acciden-

dente li creano debitori, ò creditori. Poiche dicono, che sempre uno deve essere prima debitore avanti, che sia creditore, e perciò portando i Contadini frà l'anno li patti, e regaglie, e dandoli il Computista credito, come è di dovere, li dà credito di cosa, che per hora non hanno havuto debito; come anco se si porta la Scrittura in Giornale di mese in mese saranno necessariamente prima creditori, che debitori. Non negano perciò, che quelli, che portano tutta la loro scritture ne' Libri sotto li 31. di Dicembre non possono in certo modo farli anco debitori nel medesimo giorno. Et io stimo meglio il farlo nel fine dell'anno, perche mi pajono cose, che caminano del pari con il terzo modo dato della famiglia; poiche se infra l'anno il Contadino morisse, ò si partisse, ò rincontrasse sarebbe senza dubbio il medesimo caso della famiglia.

P. Quando pure nel principio dell'anno si desse debito à quelli de' patti, e regaglie; come anco di quelle cose, che sono sotto conditione, se le tengano, che poi non ne tenessero, che si deve fare?

F. Dar debito all' entrata di quella Possessione dove si è dato credito, e poi credito al medesimo Contadino, che così verà saldato il di lui conto, e così s' intende di qualsivoglia altra cosa, che venghi à cadere sotto nome di patti, ò regaglie, e siano cose conditionate, ò non conditionate.

P. Quanto alli Fattori di Campagna, à qual tempo se li deve dar credito della sua provigione?

F. Quanto à questo si deve osservare la regola data per la famiglia di Casa, quantunque alcuni costumano perciò nel principio dell' Anno il dar debito à quella Impresa, che resta governata dal detto Fattore, e credito al medesimo in conto di provigione.

P. Francesco si ritrova havere affittata à Giacomo suo Fattore una sua Impresa per lir. 5000. annue, con questo patto, che raccogliendo maggior somma delle lir. 5000. che il sopra più si divida in due parti eguali. E raccogliendo meno, l' affitto sia nullo, e che Giacomo riceva la sua provigione annua già solita. Dimandasi il modo di formare partita nelli libri di Francesco.

F. Varij sono i modi costumati da' Computisti, poiche alcuni darebbono debito à Giacomo della somma di lire 5000. per annuo affitto della compagnia conditionata fatta per la tal Impresa, perche *Societas est ubi damnum vel lucrum est Commune* L. Coiri, L. Quassus, Dig. pro Socio, il che fu anco saggiamente avvertito da Gratiano *dissep.* 547. num. 16. nel qual luogo diffusamente ne tratta, e darebbono Credito ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata, ovvero

overo ad *entrata generale*, che non fa caso. Dell' *entrate* poscia darebbono debito à qualsivoglia sorte di merci in consegna di Giacomo, e *Credito all' entrata di cinscheduna delle Possessioni*, dove si fossero ricavati. Quando poscia Giacomo portasse danari, e dicesse ricavati dal formento, ò altre merci in sua consegna, darebbono debito à *Cassa*, e *Credito à quelli capi di merci in consegna di Giacomo*. Et in capo d'anno per saldare il conto (supposto però, che non si fossero ricavate altre, che le *lir. 5000.*) darebbono debito alle *Possessioni della loro entrata*, e *credito à Giacomo in conto d' affitti*. Ma supposto, che si fossero ricavate di più *lir. 1000.* darebbono debito della detta quantità a' capi delle merci in consegna di Giacomo, e *Credito rispettivamente lir. 500. ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*, e *lir. 500. in credito à Giacomo in conto proprio*, e per saldare il conto di Giacomo pagandolo perciò li darebbono debito di *lir. 500.* e *Credito à Cassa*, overo altro luogo dove si fossero ricavate quelle lire. Perche non credo, che si dia *Affittuario* a' nostri Giorni, che paghi al Padrone più di quello, che deve, perciò il sopradetto modo di operare non lo stimo praticabile. Altri darebbono debito à Giacomo della somma di *lir 5000. in conto d' affitto*, e *credito ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*, come di già hò detto. E nell' *entrate*, e nel ricever dinari da Giacomo osservarebbono l' antecedente modo, cioè debito qualsivoglia sorte di merci ricavate dalle possessioni in consegna di Giacomo, e *credito ad entrata rispettivamente di qualsivoglia possessione*, e quando portasse danari, debito à *Cassa*, ò ad altro luogo dove andassero, e *Credito a' capi delle merci in consegna di Giacomo*. Volendo poscia saldare il conto per le *lir. 1000.* guadagnate di più formarebbono una partita, dando debito à Giacomo in conto d' affitti *lir. 1000.* e *credito al medemo in conto proprio lir. 500.* *Credito lir. 500. ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*, e fatto questo farebbono un'altra partita di *lir. 1000. in debito a' capi delle merci in consegna di Giacomo*, e *credito al medemo in conto d' affitti*, e parimente un'altra di *lir. 5000. in debito alle possessioni per la loro entrata*, e *Credito à Giacomo in conto d' affitti*. Quanto al conto proprio di Giacomo operarebbono, come hò detto nell' antecedente risoluzione. Altri poscia portando Giacomo danari, senza dire da che cosa gli abbia ricavati, ma solo nel fine dell' anno nel saldare de' conti. In tal caso darebbono debito à *Cassa*, ò ad altro luogo dove andassero quelli, e *Credito à Giacomo in conto d' affitti* anzi osservarebbono il medemo, quantunque ogni volta dicesse

se averli ricavati dalle tali, e tali merci, &c. E supposto, che si fossero guadagnate più *lir. 1000.* come si è detto darebbono debito delle *lir. 500.* à *Giacomo in conto d'affitti*, e *Credito ad entrata di beni affittati in compagnia conditionata*. Quanto al saldo delle possessioni darebbono debito alle medeme, e *Credito a' capi delle merci in consegna di Giacomo*, e così avrebbero saldati tutti i capi. E questo mi pare il modo più praticabile, poiche ogni qual volta, che l'Abituario vedrà esservi dell' entrata sufficiente per le *lir. 5000.* non vi è dubbio alcuno, che pagará il suo affitto in danari contanti. Averta però il Computista, che qualsivoglia interesse di spese, o d' altro fatto per tal Impresa si deve saldare con il capo della medema impresa. Altri potera dicono non doversi dar debito à *Giacomo* della somma di *lir. 5000.* in conto d'affitto, perche è compagnia conditionata. A' quali rispondo dicendo, che il Giornale è una dichiarazione, o memoria di tutto quello, che si fa ogni giorno, mese, & anno, in servizio di qualsivoglia maneggio, dunque sarà falso il suo dire, e questi tali formano i loro capi in debito à *Giacomo* di qualsivoglia quantità di merci, e credito ad entrata delle possessioni, overamente della tal Impresa, e portando danari danno credito à quei capi in consegna di *Giacomo*. Et in fine dell' anno saldano i loro capi col dar debito, o credito à differenti prezzi, & misure secondo gli accidenti nati.

P. Quando nel corso della partita nel Giornale prima di serrarla il Computista s'accorgesse d'aver dato debito, o credito ad Antonio, e dovesse dire *Giacomo*, che deve fare?

F. Costumano alcuni proseguir la partita secondo il tema cominciato, e serrarla, e dipoi sfornarla. Ma altri più maturamente dicono (volsi dire debito à *Giacomo*) perciò *Giacomo* deve essere il debitore, e questo lo fanno per due capi prima perche il Computista avanti di serrare qual si voglia partita, è Padrone di farli dentro ogni dichiarazione, che li faccia bisogno, la seconda, e per minore fatica.

P. Si sogliono fare alcuni patti con li Contadini, per esempio il volere una Castellata di Monte, &c. Dimando il modo, che si deve tenere per portare detta partita in Libro.

F. Alcuni Computisti costumano il dar Debito al Contadino nel darli Debito delle regaglie, e patti, e credito all'entrata della possessione. Ben' è vero, che altri Computisti dicono non capirla, poiche quella Castellata di Monte la metà è di parte Dominicale, e l'altra metà parte Rusticale, perciò pareria loro, che fosse di do-

vere dare Debito al Contadino nella partita delli detti patti, e regaglie d'una mezza castellata per formarne una intiera di Monte, e credito all'Entrata della possessione. E nel formare il capo delle Castellate al suo tempo, avuta la Castellata di Monte darne della metà credito al Contadino, e dell'altra metà all'entrata della possessione, poiche altrimenti facendo si daria credito all'Entrata della possessione d'una mezza castellata di parte Rusticale, che non conviene. E forse quei tali non conoscono solo col natural discorso, che qual si voglia cosa, benché piccola, che si raccolga sopra di quella, e che si spetti al Padrone è parte Dominicale.

Si che li patti, le regaglie conditionate, e non conditionate, le Castellate di Monte, & altri simili cose si spettano al Padrone. Dunque sono parte Dominicale; poiche *Comuniter DD.* dicono, che qual si voglia entrata è parte Dominicale; perche il Contadino: ò sia lavoratore è servitore, e per mercede delle sue fatiche riceve dal Padrone del fondo la metà, ò terzo di quanto raccoglie, e questo secondo il costume del paese, dove si trova. E poi chi non sà che si danno due sorte di Coloni; ovvero lavoratori il primo si dice impropriamente Colono, e l'altro partiaro, primo Colono è quello, che conduce le possessioni per una certa quantità di danari da sborsarli al Padrone del fondo, e tutti li frutti sono del Colono, & oggidì questi tali sono chiamati Affittuarij. L'altro, che Partiaro si dice è quello, che conviene con il Padrone del fondo di lavorare li suoi terreni col ricevere poscia parte di quelle Entrate secondo che convengono insieme, come dicono la *Glossa*, il *Misfingiero*, l'*Oinotimo*, & altri *D. D. §. si quis*, e li due seguenti *§. nella Instit. de rerum divisione*. Ben è vero, che nell'affittare le possessioni il Padrone del fondo si può riservare qualche cosa particolare; Si che nè l'uno nè l'altro non hà dominio, se non quanto li resta concesso dal Padrone. Anzi tanto poco diritto hanno i lavoratori delle possessioni sopra le rendite di quelle, che non possono convenire il Ladro, che li rubba le messe, ma bisogna, che convengano il Padrone, perche esso convenga il Ladro, come si hà dalla *L. cum plures §. messes Dig. Locati*, e più apertamente lo dichiara la *Glossa* nella parola *Conducere*. Dunque da queste ragioni si può apertamente vedere, che qualsivoglia cosa ritratta dal fondo è parte Dominicale.

P. Si fa anche questo patto, che seccando Vva, & altri frutti della Possessione debbano dare la metà al Padrone. Dimando il modo di regularsi in questo.

F. Essendo questa cosa incerta, come quella portione, che parte-

ranno farà parte Dominicale, io non li crearei debitori fin tanto, che non la portino, che all' ora in quel caso darei debito al capo d' Uva secca, e frutti in Casa, e credito all' entrata della Possessione.

P. Perche non si potrebbe fare il medemo di quelle regaglie, che debbono pagare quando ne tengono, per esempio quando tengono Pecore, Oche, e così disceorrendo?

F. Questo certamente si può fare, benche tali robbe secondo alcuni non siano propriamente entrate della Possessione, ma impropriamente siano dette tali.

P. Le Bestie, che si danno à Giovatica alli Contadini come si costuma à fare?

F. Di questo formano due capi, il primo è il dar debito à Bestie in mano à quel tale, che le hà à Giovatita, e credito à Cassa del prezzo di quelle, ò ad altro luogo, donde si sono levate. Il secondo capo è, che si fa debitore quel tale della quantità della Giovatica, e creditrice l' entrata di Bestie Bovine à Giovatica.

P. Quando per disgrazia ne morisse una, e che della pelle di quella si cavasse per esempio lir. 12. Dimando chi ne debba aver credito?

F. Li Computisti danno debito delle lir. 12. à Cassa, ò ad altro luogo dove sono andate quelle, e credito à entrata di Bestie à Giovatica; Ben'è vero, che questa partita non hà fondamento à parere mio, perche volendo sapere quello si sia fatto delle Bestie in mano del tale, si cercarà nell' Alfabeto, il capo delle Bestie in mano del tale, e non l' entrata di quelle, & anche perche questo è un capitale, e non un' entrata da darne credito all' entrata. E poi dicono, che sempre si deve dar credito dove si leva la robba, sì che quelle lir. 12. si sono cavate dalla pelle della Bestia in mano del tale, dunque necessariamente si deve dar debito à Cassa, e credito alle Bestie in mano à quel tale.

P. Come si costuma di quelle Bestie che sono nelle Cassine?

F. Quanto al primo capitale, si dà debito à Bestie Vaccine, e Bovine nella tal Cassina lir. ∞ e credito à Cassa, ò altro luogo dove si sono levate quelle. Quanto alli nascenti, si dà debito à Bestie Bovine, e Vaccine nella Cassina lir. ∞ per nascenti n. ∞ e credito ad entrata della tal Cassina. Quanto al formaggio, si dà debito à chi l' hà nelle mani, e credito all' entrata della Cassina.

P. Quando frà l' anno se ne vendesse, ò ne morisse alcuna, che si deve fare?

F. Quanto alla morte, se si vende la pelle si deve dar credito del valore di quella à Bestie Vaccine, e Bovine nella tal Cassina. E quan-

to al resto del prezzo di quella, debito ad entrata di Bestie Vaccine, e Bovine nella Cassina, e credito à Bestie nella medema Cassina. Quanto à quelle, che si vendono, si deve dar debito dove v'è il prezzo di quelle, e credito à Bestie nella Cassina. Vero è, che quando fossero Vitelli di latte, si potrebbe solo dar debito à Cassa, o ad altro luogo dove andassero li prezzi di quelli, e credito à Entrata di Bestie Vaccine, e Bovine nella tal Cassina, ma fa mestiere, che il Computista avvertisca di non portare poscia detti Vitelli venduti in debito à nascenti, perche sarebbe errore grande.

P. In capo d' Anno, come si forma il saldo al conto di queste Bestie?

F. Prima si fa nuovo Inventario di quelle, col farne la rassegna à capo per capo, & à qualsivoglia se gli fa il suo prezzo, e fatto questo il Computista salda il capo vecchio coll' entrate delle Bestie, e ne apre un nuovo dicendo. Per saldo del presente conto di Bestie Vaccine, e Bovine si dà debito à conto nuovo delle medeme nel presente Libro à carte \square e questo per capitale passando; perciò la medema partita per Giornale, e così li apre il capo per l'anno avvenire.

P. Francesco si ritrova per esempio aver affittato tutti li suoi beni ad Antonio per la somma di lir. 20000. annue; e questo per anni nove, con questo perciò li sborfi il giorno della stipulatione dell' Instrumento lir. 20000. anticipatamente, che ogn' anno se ne estinguono lir. 2500. eccettuato l'ultimo anno, che doverà pagare la somma delle lir. 20000. e questo affitto resta da pagarsi in quattro rate. Dimando il modo di formare partita, e quanto dovrà pagare per ogni rata.

F. Primieramente darei debito à Cassa de le lir. 20000. e Credito ad Antonio, specificandovi, che cosa sono; e per qual ragione le hà date, specificando le conditioni della Scrittura, ecitando quella, & il nome del Notaro. Fatto questo per il primo anno darei debito ad Antonio dell' annuo affitto di lir. 20000. e credito di quella quantità ad entrata de' beni affittati ò veramente all' entrata generale, che non fa caso, e così farei ogn' anno: nel principio (overo in altro tempo, come à suo luogo si dirà) darei debito delle lir. 20000. ad Antonio, e credito all' entrata, e quando lui portasse gli affitti, darei credito al medemo, e debito à Cassa, ò ad altro luogo dove andassero i danari, che in capo gli anni nove havendo pagato il suo affitto il conto saria pari: cioè lir. 180000. in debito, e lir. 180000. in credito. Altri poscia formano una partita in conto d' affitti anticipati, dando debito à Cassa delle lir. 20000. e credito ad Antonio

inconto d'affitti anticipati, e poscia creano un'altra partita di lir. 25000. in debito ad Antonio in conto di annuo affitto corrente, e credito a entrata Generale: ò di Affitto, &c. Et in capo l'anno per la somma delle lir. 2500. che si scontano d'anno in anno creano una partita in debito ad Antonio in conto d'affitti anticipati, e credito al medesimo in conto d'annuo affitto corrente, il quale modo di fare se sia giusto, e se si a da seguire mi rimetto al discreto Lettore: Sò però, che il Filosofo dice *Quod potest fieri per pauciora frustra fit per plura.*

P. Mi trovo un Cavallo in stalla, qual di già mi costò lir. 100. del quale ne fu creato partita in debito a Cavalli in Stalla, e credito Cassa, qual di presente è rimasto limato lir. 70. e l'hò barattato in un altro da ponere nel medesimo luogo, e vi gò aggiunti di contanti lir. 130. sicchè mi costa lir. 200. Dimando il modo di formarne partita.

P. Primieramente formerei una partita in debito a Cavalli in stalla di lir. 200. specificando, che questo è un baratto fatto in un Cavallo pure di Stalla, nel qual baratto si è apprezzato lir. 70. quantunque nella prima compra costasse lir. 100. e di più direi averli dato contanti lir. 130. specificando poscia le qualità del contratto il suo, e li mediatori; e fatto questo darei credito a Cassa di lir. 130. contanti, e parimente credito a Cavalli in Stalla delle lir. 70. così averei formato una partita in debito a Cavalli di lir. 200. Fatto questo formerei una partita di lir. 30. in debito a entrata generale: ò Difavanzi, ò pure entrata di Cavalli se l'avessi, e darei credito a Cavalli in Stalla del tal tiro, e così verrei a soddisfare al debito di Computista. Non nego perciò, che anco non si potesse lasciare di fare simil partita; poichè può essere, che avendo più Cavalli in Stalla alcuno di quelli possa accrescere il suo valore. Esempio, se fosse stimato lir. 100. se ne possa cavare lir. 200. perchè vogliono, che ogni qualvolta vi sia il numero di quello non faccia caso la differenza del prezzo, se non nel serrar detta partita.

P. Il Sig. N. N. mio Padrone si trova avere una Lettera di cambio della somma di lir. 400. havuta dalli Signori Davia, è Marchesini. Dimando il modo di formarne le partite in Libro regolato.

P. Varie sono per certo le operationi de' Computisti in questo, poichè alcuni darebbono debito a Cassa delle lir. 400. e credito a Signori Davia, e Marchesini, e de' frutti di fiera in fiera, darebbono debito a Spese di Cambij, e Recanbij, Canoni, e Censi, & altri simili capi, e credito Cassa, e direbbono far questo, perchè il Padrone non vuole si sappiano li fatti suoi. Ma altri con fonda-
to

ro buono darebbono debito al Sig. N. N. Padrone della somma di lir. 400. e credito alli Signori Davia, e Marchesini, e quando la Lettera andasse in fiera darebbono debito alli Signori Davia, e Marchesini, e credito al Sig. N. N. E nel ritorno di fiera, e sia per esempio, che ritornasse lir. 420. darebbono debito ad N. N. Padrone, e credito alli Signori Davia, e Marchesini, e così discorrendo di tutte l'altre fiere, che potessero accadere. Mà altri per maggiore intelligenza di chi non è capace di Scrittura doppia formarebbono due capi, l'uno di vera sorte, e l'altro di frutti, e direbbono. A N. N. Padrone lir. 400. in conto di vera sorte havuti per lettera di cambio da Signori Davia, e Marchesini, e darebbono credito alli Signori Davia, e Marchesini di lir. 400. in conto di vera sorte. Quanto alli frutti, che di fiera in fiera potessero accadere, darebbono debito à N. N. Padrone in conto di frutti, sia per esempio, che fosse stato il ritorno di lir. 420. che sarebbono lir. 20. per la Fiera tale, e credito a' Signori Davia, e Marchesini, e così discorrendo in qualsivoglia Fiera; poiche tanto la primavera sorte, quanto il guadagno della prima Fiera la seconda volta ritorna in Fiera, che perciò sottratte quelle dal ritorno, sempre ne resta il frutto di quella Fiera. Che si debba dare debito al Padrone, e non à Cassa, mi pare cosa conveniente, per dover la scrittura del detto Signore avere corrispondenza con quella del Banco, sopra del quale senza dubbio sarà stato fatto debitore esso medemo, e non sotto nome di Cassa, e così il secondo modo dovrebbe essere il più fondamentale, parlando in rispetto al negotio de gli altri.

P. Ma quando la lettera fosse à cambio semplice, cioè che nella seconda fiera li lucri non meritassero cosa alcuna, che faresti in tal caso?

F. Terrei due conti aperti, uno in conto di vera sorte, e l'altro in conto di frutti, e di Fiera in Fiera darei debito à spese di, &c. del frutto semplicemente col lasciare la vera sorte sempre in suo essere, e così discorrendo, &c.

P. Dimmi di gratia, se vi sia differenza frà il capo delle Spese, e quello di Cassa, e così discorrendo d'altre cose, che abbiano le partite aperte ne' Libri?

F. Certo sì, che vi è gran differenza, poiche per capi s'intendono Spese, Entrate, &c. ma la Cassa, Pigionanti di Case, Lavoratori di Possessioni si debbano dire conti di quei tali, e non capi, &c.

P. Le spese di provisionati, e salariati sono una medema cosa?

F. Signor nò, poiche per le spese di provisionati s'intendono le

provisioni della moglie, figliuoli, & altre simili persone; ma per le spese di salariati s'intendono li salarij di tutti quelli, che sono stipendiari per servire la casa, come Segretario, Maestro di casa, Camerieri, Staffieri, & altri simili, &c.

P. Mi dicesti anche esservi un certo Libro chiamato Libro di Campagna: Dimmi per gratia il modo con che si tiene questo, e chi lo tiene?

F. Il Fattore lo tiene, & il modo è questo, che apre in quello i capi à tutte le Possessioni, e sotto ciascheduna di quelle, nota tutte l'entrare cavate da quelle; cioè la parte Dominicale di qual si voglia cosa, che si raccoglie sopra la medema; qual Libro, in capo d'un mese ò più resta spogliato dal medesimo Fattore col ponere in un foglio di carta, ò più tutte l'entrare delle Possessioni, e rimpetto à quelle l'esito delle medeme entrate; qual foglio si trasmette al Computista, che spogliato lo pone poscia ne' Libri regolati della casa, e questo, e fatto per meno fatica del Computista. Ma quelli Computisti, che non tanto temono la fatica si fanno mandare dal detto Fattore ogni mese il suo Libro, e quello spogliano, e portano sopra i Libri della casa. Altri finalmente, e forse più maturamente costumano, che il Fattore di Campagna ogni mese li mandi un foglietto sopra del quale resti notato tutto quello, che si è operato nella sua impresa quel mese di giorno in giorno, nel quale se hà venduto robba del Padrone, deve il Fattore nominare à chi l'abbia venduta, e le conditioni seguite nel contratto; qual foglietto resta spogliato dal Computista, e lo spoglio si porta sopra li Libri, & il foglietto si pone in filza, qual si deve chiamare nella partita del Giornale.

P. Vengono donate al Padrone para 10. di Capponi, ò altre simili cose, à chi si deve dar credito di queste cose donate?

F. Alle spese di donativi si deve dar credito, perche se si è solito il donar per esempio ogn' anno para 30. di Capponi, e non saranno più altro, che 20. e per questo si deve dar credito à spese di donativi.

P. Si vende un habito vecchio, à chi si deve dar credito di quello?

F. A spese di vestire, perche può essere anco, che questo sia un habito nuovo, e della spesa, e fattura del quale si sia dato debito à spese di vestire, e poi senza portarlo di sorte alcuna sia stato venduto. Ben è vero, che quando si haveffe lo stato, e che li panni venduti fossero di quelli posti in credito allo stato, si douria in tal caso dar credito al capo di quelli. Non nego però, che non vi siano alcuni, che danno credito tanto delle cose donate, quanto delle vendite

dute à gli Avanzi, e Disavanzi, e questo non è errore, se non dell' improprio del dire, & almeno quanto alle cose donate, perche il capo dell' Entrata generale si salda con gli Avanzi, e Disavanzi.

P. Vorrei sapere, finiti i Libri il modo dierrarli, e in quanti modi si faccia.

F. Varij sono i modi osservati, ma li più principali sono li tre seguenti. Il primo è, che si erranno tutte le partite per esempio nel Libro † che vanno portate in Libro A si crea una partita nel Libro † sotto nome di *Monte di debitori*, ò *Resti*, ò *Rispetto del Libro* † , *Bilancio*, & altri simili nomi. Esempio, che nel Bilancio Francesco fosse rimasto creditore lir. 250. e Giacomo lir. 50. e parimente nel Bilancio Cesare fosse rimasto debitore lir. 275. e Lazzaro lir. 25. quanto alli due primi si formerebbe la partita in questa forma nel Giornale † dicendo.

Alli sottoscritti debitori lir. 300. che si fanno buoni al Monte de' Debitori, e debito à ciascuno delli sottoscritti la sua porzione.

A Francesco.

lir. 250.

A Giacomo.

lir. 50.

Credito Monte de' Debitori.

lir. 300.

Quanto alli secondi, cioè Cesare, e Lazzaro si direbbe.

A Monte de' Debitori lir. 300. che si fanno buoni alli sottoscritti per tanti ritrovati debitori nel presente Libro segnato † .

Credito Cesare.

lir. 275.

Credito Lazzaro.

lir. 25.

lir. 300. lir. 300.

Nel Giornale poscia del Libro A, quanto alla prima partita, si direbbe.

A Monte de' Debitori lir. 300. che si fanno buoni alli sottoscritti per tanti rimasti creditori nel Libro † .

Credito Francesco.

lir. 250.

Credito Giacomo.

lir. 50.

lir. 300. lir. 300.

Quanto alla seconda partita nel medesimo giornale A, si dirà.

Alli sottoscritti Debitori lir. 300. che si fanno buoni à Monte de' Debitori posti nel Libro A. E debito rispettivamente à qual si voglia.

A Cesare.

lir. 275.

A Lazzaro.

lir. 25.

Credito Monte de' Debitori .

lir. 300.

Quanto poscia al secondo modo è, che si salda il Libro \ddagger con le medeme partite, quali si portano nel Libro A, nel qual si dice, per esempio . *La prima partita di Francesco nel Libro A, deve bavere lir. 250. per tanti che se gli ne è dato debito nel Libro \ddagger . E nel Libro \ddagger si dice . Francesco deve dare lir. 250. per tanti che se gli n' è dato credito nel Libro A, à carte =* Con quella di Cesare, si direbbe nel Libro A. *Deve dare lir. 275. per tanti se gli ne è dato credito nel Libro \ddagger à carte = e nel Libro \ddagger si dirà . Deve bavere per tanti, che se gli ne è dato debito nel Libro A à carte =* e questo si fa senza scriverle nel Giornale . Il terzo, & ultimo è quando non solo si ferrano i libri vecchi, ma anco nel nuovo si forma lo Stato, che all' hora si ferrano quelli libri con le medeme partite, e poi si passa alla formatione dello Stato con il Bilancio de' Libri vecchi, nella qual formatione; perche si osserva l'ordine del primo modo, perciò non hò addurre esempio, &c.

P. Mi ritrovo haver comprato una Casa d' Antonio per lir. 2500. con il patto di francare, qual poscia hò affittata à lui lir. 100. l'anno . Dimando il modo di formare partita .

F. Direi . *A beni stabili in Città con il patto di francare lir. 2500. valore di una Casa posta nel tal sito &c.* specificando il rogito del Notaro, della quale somma darei credito à Cassa, perche i Beni stabili si riducono à due capi, cioè liberi, e non liberi, &c. Quali si subdividono in Beni Stabili Murati, e Beni stabili Lavorativi . Quanto alli frutti di lir. 100. darei debito ad Antonio della somma di lir. 100. per l'annuo Affitto della tal cosa, specificando le qualità della partita secondo l'Arte, e darei credito ad entrata d'affitti, ò d'altri simili capi . E la ragione perche io darei debito à Beni Stabili con il patto di francare è, perche Antonio non francando quelli ne resterebbe il Padrone assoluto dominatore, come anco facendo in altra forma la partita mostrerebbe dell' usurario, come farebbono alcuni, che della sopraccennata partita formerebbono due capi in debito ad Antonio, il primo sarebbe di lir. 2500. in conto di vera sorte per un Censo assicurato sopra la tal Casa, &c. L'altro sarebbe in conto di frutti per la somma di lir. 100. annua rendita del sopraccennato censo à ragione di 4. per 100. semplicemente l'anno, e credito Entrata di censi; il qual modo d'operare non mi pare, che possa stare.

P. Francesco Gentiluomo diede in foccida ad Antonio suo Contadino due para di Vacche, quale furono stimate il paro scudi

jo. e questo con patto, che le governasse cinque anni, e poi si dividesse il capitale, e guadagno in due parti eguali. Accadè, che terminati li cinque anni si trovarono in tutto Bestie para nu. 8. quali furono stimate un paro per l'altro sc. 25. Dimando il modo di saldare la partita delle Bestie in consegna ad Antonio, il quale ogni anno hà havuto debito delli nascenti.

F. Per sodisfare a questo darei debito à chi consegnassi di nuovo la parte Dominicale delle Bestie ricevute d'Antonio col darne credito a Bestie in mano del medemo, e fatto questo considerarei se maggiore è il credito, e darei debito à quelle, e credito ad Entrata di Bestie, quando poscia maggiore fosse il debito, darei debito alla medema Entrata di Bestie, e credito al capo di quelle in mano d'Antonio. E la ragione è questo, che se guadagno, mi cresce l'Entrata, e se perdo, tanto meno mi cresce quella.

P. Si suol costumare dalle Suore, o Monache il pigliare ne' loro Conventi alcune Giovani Secolari, quali dicono pigliare in Educatione, e queste li danno per loro vitto ogni mese lir. 20. Dimando il modo di formare partita ne' Libri del Convento.

F. Varij sono i modi, ne' quali si può formare simile partita. Il primo è, se nell' Ingresso del Monastero la Giovane pagasse per tutto l'anno, si deve dar debito della provisione à Cassa, e credito alla medema Giovane, qual partita poscia in capo dell'anno si salda, col dar debito alla medema Giovine, e credito ad Entrata del Monastero, ovvero ad Entrata di Secolari in Monastero. Il secondo modo è, che darei prima debito alla medema Giovine di tutta la sua provisione annua, e credito ad Entrata, come sopra, e quando ella la portasse, debito à Cassa, e credito à lei; e questi due modi sono necessarij per saper ad ogni beneplacito della Superiore, se quella secolare va debitrice, o creditrice, e quanto. Il terzo, qual viene costumato dà molti è, che danno debito à Cassa, e credito ad Entrata, come di già hò detto, senza mai crear capo per quella Secolare in Libro, qual modo se sia fondamentale, ò nò, mi rimetto al discreto lettore.

P. Accade alcuna volta, che qualche Cavagliere manda una quantità di Gioje al Monte, e riceve sopra di quella la somma per esempio di lir. 4000. e le medeme Gioje sono figurate sopra li Libri di Cassa regolati valere lir. 10000. della qual materia ne è capo aperto, come si può vedere. Delle lir. 4000. deve corrispondere ogn'anno al Monte à ragione di 3. per cento. Dimando il modo di formarne partita.

F. Per dar solutione à questo, formarei una partita col dar debito à Gio-

à Gioje nel Sacro Monte N. N. e credito à polizzini di Monte N. N. in Casa, e questo perche per contrasegno del debito, ò per dir meglio per il credito, che tengo delle Gioje in Monte, trattengo i polizzini in Casa. Quanto poscia alle lir. 4000. ricevute dal Monte, darei debito à Cassa, e credito al Sacro Monte N. N. e questo in conto di capitale. Quanto poscia alli frutti delle lir. 4000. darei debito ogn' Anno à spese d' Ageravio, ò Elemosina, e credito al Sacro Monte N. N. per conto de' frutti; e quando pagassi, debito al medemo Sacro Monte, e credito à Cassa. Vi sono pero alcuni Computisti, che quanto alla prima partita, danno debito à Gioje nel Sacro Monte N. N. e credito Gioje in Casa, se ciò sia fatto con fondamento alla vostra discrezione mi rimetto. Quanto alla terza, alcuni costumano il pagare il Sacro Monte col dar debito à spese d' Aggravio, ò altro simile capo, e credito à Cassa, senza formarne partita in conto de' frutti in credito al Sacro Monte; qual partita rimetto alla vostra cortesia, come hò fatto di sopra, &c.

P. Ma quando occorresse, che dette Gioje andassero in sorte, e fossero vendute nel Monte, e che ne' Libri fossero già formate le partite di sopra dette, che regola si terrebbe per saldar quelli?

F. Per solutione di questo, darei primieramente debito à polizzini di Monte N. N. in conto di capitale della somma delle lir. dovute à quello, e credito à Gioje in Casa, e del soprapìù, se se ne fosse cavato, darei debito à Cassa, e credito à Gioje in Casa. Terzo, non restando poi pari la partita delle Gioje in Casa, darei debito, ò credito secondo l' occasione, che fosse nata, à gli Avanzi, e Disavanzi, e credito alle medeme Gioje in Casa, e così sarebbe saldato il capo de' Polizzini in Casa, e Gioje in Monte, e parimente verrebbe soddisfatto il Monte in conto di capitale, e così serrato il capo di Gioje in Casa.

P. Se si trovassero impegnate le sopra accennate Gioje, e che sino à quest' hora non si fossero formati Libri regolati in quella casa ma, che se ne dovessero formare. Dimando il modo di regularsi.

F. Prima, ritrovandosi nell' Inventario la tal quantità di Gioje, darei debito à Gioje in Casa, e credito allo Stato di quella quantità di lire, che restano figurate nell' Inventario. Secondo, ritrovandosi nel medemo Inventario li Polizzini, che denotano impegnate le dette Gioje, formarei una partita in debito à Gioje impegnate nel Sacro Monte N. N. e credito Polizzini del Sacro Monte N. N. in Casa. Terzo, ritrovando nell' Inventario le lir. 4000. ricevute per il pegno delle Gioje, darei debito allo Stato, e credito al Sacro Mon-

Monte N. N. Quarto, se vi fossero frutti, ò Elemosine trascorse, darei debito allo Stato come sopra, e credito al Sacro Monte N. N. in conto d' elemosina: Non nego però, che non si possa dar debito alle Gioje in Monte, e credito alle medeme in Casa, quando vi sia il capo aperto, e poi seguire, come sopra hò detto.

P. Vorrei sapere per esemplo l' entrate de' crediti di Monte, Censi, Affitti di Case, & altre simili, se nel principio dell' Anno, ò nel fine, ò pure quando pagano le ratte si debbano creare debitori. E per finirla, à qual tempo si debbano far debitori?

F. Posso rispondere con il Filosofo *Tot. capita, tot sententie*, perchè alcuni li creano debitori nel principio dell' Anno, e la ragione è questa, che ancora il primo giorno dell' Anno, quel tale comincia ad essere debitore della tal quantità di frutti da pagarsi al tal tempo. Altri li danno debito nel fine dell' Anno, e la sua ragione dicono essere, che lo scritturale deve formar la partita di cosa matura, e non da maturarsi. Altri danno debito quel giorno, che si matura la rata, e la ragione di questo è, che dicono non esser mai debitori della tal rata fin tanto che non sia maturata. In somma l' una, e l' altra si può praticare, ma l' ultima hà più del rationale, poichè se in quel tempo, che si matura la rata il principale morisse, nel tempo del maturamento si creano debitori gli Eredi del tale N. N. E questo ultimo modo di operare, farà sempre senza dubbio giudicato il più fondamentale, e giusto; poichè stà scritto *Sive masculus, sive femina ante finitam dilationem debiti agens aliud, tantum expectet tempus l. prima C. de plus petitionibus*. Se alcuno poscia mi dicesse esser questo contrario alla Bolla della Felice Memoria di Clemente Ottavo, *De bono regimine, restaq; administratione*, come si hà dal Bollario Romano di Laertio Cherubini Tom. 3. fol. 8. qual vuole, che ogni Anno, qual si voglia Città, Terra, e Castello sottoposto al dominio Ecclesiastico, mandi la Tabella de' conti à Roma, dell' Anno venturo per tutto il mese di Gennaro, come si hà dal §. 1. di quella (eccettuatone però alcune.) Io risponderai questo esser falso, poichè la Bolla precetta, e dimostra un ordine di buon governo, e non una parte di scrittura regolata.

P. Vorrei sapere il modo, che si deve tenere per ordinar: ò sia drizzare una scrittura, che sia stata mal tenuta, e fosse di qual si voglia quantità d' Anni, &c.

F. Varij sono i modi usati in questo; ma il più comune è questo, che prima si marcheranno quelli Libri mal tenuti \dagger . A. B. C. D. quando però non fossero marcati, e l' altre Scritture le marcherei, &c.

&c. 1. 2. 3. 4. 5. 6. e così discorrendo. Dunque posso che haveffi il nome à qual si voglia Libro, e squarciafoglio, ò altre scritture, mi saria anche necessario haver riguardo quanti sono gli Anni, ne quali è stato scritto sopra quelli, e così formarei poscia tanti Annali (e per Annale io intendo un Libro di dodici fogli di carta, e più anco, secondo, che quelli interessi saranno grandi, ò piccoli) e fatto questo sopra nel principio, e mezzo del primo foglio segnato il mese per esempio, Gennaio, & anco il millesimo per esempio 1660. e quando un sol foglio non bastasse per Mese, nè lascerei due, tre, quattro, secondo vedrei esser necessario, e così discorrendo degli altri Mesi, ancora se fossero più Anni ridurrei tutti i detti Annali ò squarciafogli in un sol libro, che sarieno fatti tanti Libretti, quanti sono gli Anni, e gli marcherei tutti con il suo millesimo in fronte, come hò detto: ma credo che più facile riuscirebbe il formare detti squarciafogli con quei gradi, che hò mostrato nel formare l' Alfabeto del Libro Maestro, e sopra quei gradini notarvi il Mese, e nella sommità di qual si voglia facciata il millesimo. Per tanto havendo ordinato le cose sopradette pigliarei il primo Libro, e sia, che fosse quello segnato † , cioè il Giornale, e sia, che nella prima facciata di quella ritrovasi la prima partita esser di Francesco Negri qual fosse debitore lir. 100. e di quella partita ne fosse creditore lo stato, prima considerarei bene il senso della partita per vedere se il Giornale fosse fallato; fatto questo osserverei sotto qual Anno, Mese, e Giorno, e la portarei nel mio squarciafoglio. E per esempio, che detta partita fosse dell' Anno 1660. sotto li 4. di Genaro del detto millesimo dicendo *credito lo Stato*, e poi tornarei da capo, dicendo 4. detto *A. Francesco Negri lir. 100. Libro † carte —* . E sia, che nel medemo Giornale seguisse alli 8. del detto un' altra partita di lir. 200. in debito à Cesare Fanti, e alli 20. un' altra di lir. 50. in debito à Giacomo Bassi, che il ristretto starebbe, come segue, &c.

1660.

A 4. detto. A Francesco Negri per la tal cosa Libro † C. 1. lir. 100.

A 8. detto. A Cesare Fanti per la tal cosa Libro † C. 1. lir. 200.

A 20. detto. A Giacomo Bassi per la tal cosa Libro † C. 1. lir. 50.

E così seguendo fin tanto sia finito tutto il Libro † qual gittarei via, e pigliarei il Libro segnato A, e lo spogliarei, come hò fatto il Libro † , & il medemo farei di tutti gli altri, come anco di qualsivoglia altro squarciafoglio. Finite queste operationi pigliarei un nuovo Giornale, sopra del quale notarei tutte le mie partite con buon ordine regolato, quali poscia portarei sopra il Libro Maestro,

stro, compagno del Giornale. Ma però il medemo modo di fare i ristretti, serve anco frà l' Anno per lo spoglio di qualsivoglia Vacchetta, squarciafoglio, Libro de' Fattori, & altri simili, &c. Altri modi di spogliare li Libri potrei addurre, quali tralascio per essere l' hora tarda. &c.

P. Mi piacciono queste tue operationi, ma dimmi, come faresti il ristretto del raccolto di Fasci, ò altro simile posto nel Libro del Fattore, quali tutti si tratengono appresso quello in Villa. E sia per esempio alli 26. di Marzo dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi, &c.

=	Fasci d' Accavazzatura P. D. nu. _____	4800
=	Fasci di Vite in P. D. nu. _____	3500
=	Fasci d' Accavazzatura dal medemo di sua parte à conto nu. _____	2500
=	Fasci di Vite havuti dal detto di sua parte à conto nu. _____	3000

Adi 31. Marzo.

Sopra la Possessione lavorata da Giulio Fabroni.

=	Fasci d' Accavazzatura in parte D. nu. _____	2500
=	Fasci di Vite in parte D. nu. _____	2900
=	Fasci d' Accavazzatura havuti di sua parte à conto nu. _____	1800
=	Fasci di Vite havuti di sua parte à conto nu. _____	2900

Adi 4. Aprile.

Sopra la Possessione lavorata da Pietro Fasani.

=	Fasci d' Accavazzatura in parte Dominicale nu. _____	3000
=	Fasci di Vite in P. D. nu. _____	2500
=	Fasci d' Accavazzat. havuti dal med. di sua parte a conto nu. _____	2800

Adi 15. Luglio

=	Formento in P. D. raccolto sopra la Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe. _____	120
=	Doveglio in P. D. sopra la medema C. _____	12
=	Esca in P. D. C. _____	10
=	Formento per seminare in P. Rusticale C. _____	30
=	Formento havuto dal Lavoratore à conto parte R. C. _____	20

Adi 20. Luglio.

=	Formento in P. D. raccolto sopra la Possessione lavorata da Giulio Fabroni Corbe _____	80
=	Doveglio in P. D. C. _____	8

=	Esca in P. D. C.	6
=	Formento per seminare in parte Rusticale C.	20
=	Formento havuto in conto di P. R. C.	16

Adi 2. Agosto.

=	Formento raccolto in P. D. sopra la Possessione lavorata da Pietro Fasani Corbe	100
=	Doveglia in P. D. C.	9
=	Esca in P. D.	8
=	Formento per seminare in parte D. C.	25
=	Formento per seminare in parte R. C.	25

Farei li ristretti con li precetti detti però avanti, come qui sotto si vede, ovvero con altri simili, che non fa caso.

Debito Fasci d'Accavazzatura in Villa.

26	Marzo della Possessione lavorata da Cesare Rossi nu.	4800
31	Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni nu.	2500
4	Aprile dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani nu.	3000

10300

Debito Fasci di Vite in Villa P. D.

26	Marzo della possessione lavorata da Cesare Rossi nu.	3500
31	Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni nu.	2900
4	Aprile dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani nu.	2500

8900

Debito Fasci d'Accavazzatura in Villa P. R. havuti da Contadini à conto.

26	Marzo da Cesare Rossi à conto nu.	2500
31	Detto da Giulio Fabroni à conto nu.	1800
4	Aprile da Pietro Fasani à conto nu.	2800

7100



Debito Fasci di Vite in Villa P. R. havuti
da' Lavoratori à Conto.

35

26	Marzo da Cesare Rossi à conto nu.	3000
31	Detto da Giulio Fabroni à conto nu.	2900

5900

Debito Formento in Villa P. D.

15	Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe	120
20	Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni C.	80
2	Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani C.	100

300

Debito Doveglio in Villa in P. D.

15	Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe	12
20	Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni C.	8
2	Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani C.	9

29

Debito Esca in Villa P. D.

15	Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi Corbe	10
20	Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni C.	6
2	Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani C.	8

24

Debito Formento in Villa in conto di Sementi.

15	Luglio dalla Possessione lavorata da Cesare Rossi P. D. Corbe	30
15	Detto da Cesare Rossi P. R. C.	30
20	Detto dalla Possessione lavorata da Giulio Fabroni P. D. C.	20
20	Detto da Giulio Fabroni P. R. C.	20
2	Agosto dalla Possessione lavorata da Pietro Fasani P. D. C.	25
2	Detto da Pietro Fasani P. R. C.	25

150

Debito Formento in Villa havuto da Contadini
a Conto.

15	Luglio - da Cesare Rossi Corbe	20
20	Detto da Giulio Fabroni Corbe	16

36

Potevo anco fare solo sei ristretti, come siegue, quantun-
que ne habbia fatto nel passato nu. 9.

Debito Fasci d'Accavazzatura in Villa.

26	Marzo credito, entrata della Possessione lavorata da Cesa- re. Rossi parte D. nu.	4800
26	Detto credito Cesare Rossi dati a conto P. R. Fasci nu. —	2500
31	Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. nu.	2500
31	Detto credito Giulio Fabroni dato a conto Fasci part. R. nu.	1800
4	Aprile credito, entrata della Possessione lavorata da Pie- tro Fasani parte D. nu.	3000
4	Detto credito Pietro Fasani dati a conto parte R. Fasci nu.	2800

17400

Debito Fasci di Vite in Villa.

26	Marzo credito, entrata della Possessione lavorata da Ce- sare Rossi parte D. nu.	3500
26	Detto credito Cesare Rossi dati a conto parte R. Fasci nu. —	3000
31	Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. nu.	2900
31	Detto credito Giulio Fabroni dati a conto Fasci part. R. nu.	2900
14	Aprile credito, entrata della Possessione lavorata da Pie- tro Fasani parte D. nu.	2500

14800

Debito Formento in Villa.

15	Luglio credito, entrata della Possessione lavorata da Cesa- re Rossi parte D. Corbe	120
15	Detto credito Cesare Rossi dato a conto parte R. C.	20
20	Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. C.	80

20 Det-

20	Detto credito Giulio Fabroni dato à conto parte R. C.	37
2	Agosto credito, entrata della Possessione lavorata da Pietro Fasani parte D. C.	16
		100

336

Debito Doveglio in Villa.

15	Luglio credito, entrata della Possessione lavorata da Cesare Rossi parte D. C.	12
20	Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. C.	8
2	Agosto credito, entrata della Possessione lavorata da Pietro Fasani parte D. C.	9

29

Debito Esca in Villa.

15	Luglio credito, entrata della Possessione lavorata da Cesare Rossi parte D. Corbe	10
20	Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D. C.	6
2	Agosto credito, entrata della Possessione lavorata da Pietro Fasani parte D. C.	8

24

Debito Formento in Villa per Seminare.

15	Luglio credito, entrata della Possessione lavorata da Cesare Rossi parte D. Corbe	30
15	Detto credito Cesare Rossi in conto di semente parte R. C.	30
20	Detto credito, entrata della Possessione lavorata da Giulio Fabroni parte D.	20
20	Detto credito Giulio Fabroni in conto di semente P. R. C.	20
2	Agosto credito, entrata della Possessione lavorata da Pietro Fasani parte D. C.	25
2	Detto credito Pietro Fasani in conto di semente parte R. C.	25

P. Già mi hai detto il modo di formare li Ristretti de Raccolti, cioè Fasci, Formento, Doveglio, &c. Hora dimmi, che ordine si tiene, nel fare li Ristretti delle spese fatte per servizio di Casa,

sa, e notate dalli Agenti, sopra le loro Vacchette?

F. Quanto alli Ristretti si osserva il modo detto, ma quanto alli capi delle spese, si deve haver riguardo alle cose consumate, perche tutte le cose comestibili necessarie all'huomo, cioè Pane, Vino, Carne, &c. vanno sotto il capo di spese di Vitto.

Le cose combustibili, voglio dire le cose, che si consumano con il fuoco, cioè Fasci, Legna, Carbonella, Candele, &c. si mettono sotto il capo di spese di brulaglia, ò di fuoco; che non fa caso.

Li danari spesi per litigare, fare Instrumenti, copiare, &c. si mettono sotto il capo di spese di liti, & instrumenti, overo Archivio.

Li danari spesi per vestire, comprare Calzette, Scarpe, Capelli, &c. si mettono sotto il capo di spese di vestire.

Li danari spesi per comprare Libri per servizio di Segretaria, Computistaria, &c. si mettono sotto il capo di spese di Segretaria, Computistaria, &c.

Li danari spesi, overo dati per salario a' serventi, si mettono sotto il capo di spese di salariati. *Quia salarii est merces laboris, & debetur famulis, ac operarijs quamdum laboraverint.* Diana part. 7. Tratt. 7. Resol. 2.

Li danari spesi per Provisionati si mettono sotto il capo di Provisionati. Avvertasi, che per provisionati s' intendono la Moglie, Medico, &c.

Li danari spesi per fare qualsivoglia fabrica si mettono sotto il capo di spese di Fabrica. Avvertasi, che si deve specificare se sia in Città, ò in Villa, &c.

Li danari spesi per far risarcire qualsivoglia fabrica, si mettono sotto il capo di spese di riparatione di fabbriche, overo di risarcimento, che non fa caso, specificando se sono in Città, ò in Villa, &c.

Li danari spesi per riparare Fiumi, ò risarcire Strade, si mettono sotto il capo di spese d' Aggravio, quando però si faccia d' ordine del publico, poiche facendo tal riparatione *ex motu proprio*, overo *utile* si dovrebbero più tosto mettere sotto il capo di spese di riparatione di Fiumi, ò Strade.

Li danari spesi per vestire li Figliuoli, far insegnare a' quelli; e alimentarli nelli Coleggi si mettono sotto il capo di spese d' alimentare vestire, & insegnare a' Putti.

Li danari spesi per sodisfare a' Legati, &c. si mettono sotto il capo di spese di Legato.

Li danari dati per Elemosina, ò altre cose, si mettono sotto il capo di spese per Elemosina. Ma in questo stia avvertito il Computista.

Li danari, ò cose donate, si mettono sotto il capo di spese di donativo. Vi sono però alcuni Computisti, che delle Elemosine, e donativi fanno un capo solo, qual modo se sia giusto lo lascio giudicare al discreto lettore; solo dirò, che mi pare una gran differenza fra il dare per Elemosina, & il donare. E non si racordano forse questi tali, quello che dice San Tomaso d'Acquino 2. 2. q. 32. ar. 1. *Omne obsequium impensum proximo propter Deum est Elemosina*. Ma del donativo stà scritto nel Bonacina *Verbo Donationis*. *Donatio est liberalis datio rei alicujus non ex obligatione justitiae, sed ex mera liberalitate*.

Li danari spesi per far riponere Fassi, Legna, Formento, vuotar Castellate, pagare Gabelle, &c. si mettono sotto il capo di spese di Gabelle, e reponiture. Non niego però, che alcuni costumano il ponere questo sotto il capo di spese diverse, come anco altre spese minute, come Imbiancare, Insaldare, & altre simili cose, &c. Altri perciò fanno un capo di spese di Cantina sotto il quale mettono tutti li danari, che spendano per la Cantina. Un capo di spese di Granaro, sotto il quale pongano tutti li danari spesi in riguardo di quello, e così dello Imbiancare, Insaldare, &c. Mà il Filosofo dice. *Quod potest fieri per pauciora non debet fieri per plura*.

Li danari spesi per comprare Carozze, Caretti, Fornimenti di Stalle, &c. si mettono sotto il capo di spese di Carozze, e Cavalli, &c.

Li danari spesi in Fieno, Paglia, Biada, ferrare Cavalli, &c. si mettono sotto il capo di spese di Stalla.

Li danari spesi per fare Piantamenti, ò Fossi sopra qualsivoglia Possessione, ovvero ingrassare quelle, si pongono in debito all' Entrata della medema; po' che con più spesa si fa, tanto meno sarà l' entrata di quella, & il medesimo s' intende d'una Impresa, Entrata delle Bestie in Cassina, ò à Giovatica, &c. Avertasi però quando fosse un nuovo bonificazione, che all' hora si potrebbe fare un capo separato.

Li danari spesi per far viaggi si mettono sotto il capo di spese di viaggio, quando perciò detto viaggio non si facesse rispetto à qualche lite, che all' hora si metterebbero sotto il capo di spese di lite, &c.

Li danari spesi per pagare Canonici, &c. si mettono sotto il capo di Canonici, &c.

Li danari spesi per comprare Libri per servizio dello studio, per chi l' hà, si mettono sotto il capo di spese di studio, ovvero Libreria. Averta il Computista, che tenendo li conti di qualche Chiesa, Prelato, ò Religione, che le spese, che si fanno per la Sagrestia

sta si mettono sotto il capo di Sagrestia quelle, che si fanno per rifare la Chiesa sotto il capo di reparatione di Chiesa; e così discorrendo della Spetiarla, Capitoli, &c. Et altre infinite distinzioni di spese, che per essere cose per se stesse chiarissime non sò adurne esempio.

P. Il Computista frà l'Anno ritrova scritto nella Vacchetta del Maestro di Casa, ò d'altro Officiale, esser venuto in Casa un Porcello di pesi nu. 4. e consumato parimente in Casa, e per non haver altra notizia il Computista ne dà debito à spese di vitto, e credito ad Entrata Generale. Accade in fine dell'Anno nel saldare il conto, trova, che Pietro Soccio del luogo N. N. deve pagare un porco di pesi nu. 4. e trova essere il soprascritto del quale Pietro quell'Anno non ne haveva havuto debito, nè men credito. Dimando il modo di accomodar questa partita?

F. Due sono le opinioni, che corrono frà Computisti. La prima è, che sfornarebbono detta partita, conforme hò detto in altre occorrenze. La seconda, formarebbono una partita dicendo A. debito, e credito Pietro Soccio del luogo N. N. lir. = (valore d'un Porco) specificando in quella le circostanze necessarie, perche dicono di già l'entrata Generale haver havuto il suo credito, e le spese il suo debito.

P. Sogliono nelle Soccide del Bestiame accadere diversi patti; à conventioni, come sarebbe, che il Padrone, e Contadino comprino egual numero di Bestie, e di egual valore, ò che l'uno ne compra maggior somma dell'altro, & altri simili patti, e tutte quelle tali Bestie restino governate da quel Contradino tanti Anni, e poi si divida il Capitale, e guadagno in due parti eguali. Esempio, Pietro, & Antonio fanno una Soccida in questa forma, che Pietro Gentiluomo compra quattro Vacche di valore lir. 200. frà tutte, & Antonio parimente quattro del medesimo valore, e queste otto Bestie siano consegnate ad Antonio: acciò le governi Anni 5. e poi si divida il Capitale, e guadagno in due parti eguali. Dimando il modo di formare partita nel Libro di Pietro, &c. Quali Bestie vanno governate sopra li beni di Pietro.

F. Varii sono i pateri frà Computisti in questo, poichè alcuni tengono questo conto in un Libro à parte, altri lo mettono molto confuso ne' Libri regolati. Io per me, Padre amato, operarei in questa forma. Darei debito à Bestie in Soccida in mano d'Antonio lir. 200. valore della metà di quelle, specificando le conditioni contrattate nel contratto, e dando credito à Pietro, ò à quel luogo do-

ve fossero state levate le Bestie di Pietro.

P. Se nel corso della Soccida nè morisse una, e che della pelle si cavasse per esempio lir. 40. che cosa faresti?

F. Delle lir. 20. che toccano à Pietro darei debito à Cassa, ò ad altro luogo dove fossero andate quelle lir. 20. e credito à Bestie in mano d'Antonio.

P. Li nascenti, che nascerano di Anno in Anno, à chi nè darai debito, e credito?

F. Debito dell' valore delle metà à Bestie in mano d'Antonio, specificando il numero di tutti li nascenti, sesso, e qualità, e di qual Vacca sono figliuoli, come hò detto nell' Inventario, e credito ad Entrata di Bestie, &c.

P. Quando frà l'Anno si vendesse qualche Vitello, à chi darei debito?

F. Se si desse all' hora la sua parte al Contadino, darei debito à Cassa della parte Dominicale, e credito ad Entrata di Bestie, ma quando ella rimanesse nelle mani di Pietro, darei debito à Cassa, ò dove fosse andata, e credito la metà ad Antonio, e l'altra metà ad Entrata di Bestie, e così discorrendo di qualsivoglia altra cosa ricavata da quelle. Ma quando si tenesse un Libro separato per quella Soccida, nel principio formarei una partita in debito à Pietro, & Antonio delle lir. 400. rispettivamente, e credito à capitale di Bestie, specificando in quella le condizioni del contratto. E quando unissero quelle insieme, darei debito à Bestie in Soccida in mano d'Antonio, e credito rispettivamente à ciascheduno di loro la sua porzione. Overo nel principio darei debito à Bestie in Soccida in mano d'Antonio lir. 400. E credito rispettivamente à qualsivoglia di loro in conto di capitale la sua porzione.

P. Finita la Soccida, come serraresti i Libri?

F. Darei debito rispettivamente così à Pietro, come ad Antonio della porzione del capitale, e credito Bestie in mano ad Antonio, e così saldarei il capo del capitale. Quanto al guadagno darei debito à gli Avanzi, e Disavanzi, e credito Bestie in mano d'Antonio. Per saldar poscia questo capo, direi *Devono havere per tante Bestie consegnate il presente giorno à Pietro, & Antonio rispettivamente la metà per ciascheduno*, qual partita basta solo passarla in Libro Maestro; overo formarei una partita dicendo *A Bestie in mano degl' infrascritti in conto di guadagno lir. =* dando debito à Pietro della metà, e l'altra metà ad Antonio, e *Credito Bestie in Soccida in mano d'Antonio*; E consegnate à quelli direi *devono havere per tante confi-*

gnate à Pietro il presente giorno, & il me l'emo direi d'Antonio passando la partita solo in Libro Maestro, e quello mi pare il modo più fondamentale.

P. Se negli anni della Soccida si fosse cavato qualche Entrata, e quella fosse andata in Cassa, che faresti?

F. Osservarei la medema regola, che hò tenuto nel saldare il conto delle Bestie.

P. Mi ritrovo haver formato una partita in Giornale della somma di *lit. 2500.* in debito à Cassa, e èredito à Formento in Granaro, & il tutto resta specificato in lettera in detta partita. Ma nel cavare la partita suora in abaco in debito alla Cassa è notato *lit. 1500.* e nel capo del Formento *lit. 2500.* Mi è occorso il portare avanti da quattro volte la Cassa senza accorgermi dell' errore, salvo che nel fine dell'anno, e nel saldo de' Libri hò ritrovato quello. Dimando il modo di accomodare detta partita.

F. Se non si fosse fatto alcuno saldo, ovvero trasporto di Cassa si potrebbero accomodare i numeri in debito à Cassa per essere errore d'abaco, e non della partita. Ma essendosi fatto de' saldi, e trasporti di Cassa, si cancellerebbono troppi numeri, che farebbe nausea il vederli, però si potrebbe osservare uno degl' infra scritti modi. Il primo, sarebbe il dar debito à Cassa di *lit. 1000.* e passando la partita solo in Libro Maestro, e specificandosi essersi fatto per l' errore in abaco seguito nella partita del Giornale à carte = facciata sinistra; o pure a destra senza farne altra mentione in Giornale. Secondo, essendo poscia cosa ordinaria, che qualunque partita di Libro Maestro deve passarsi prima in Giornale, perciò formarei la partita in Giornale dando debito à Cassa delle *lit. 1000.* trascorse per errore d' abaco nel Giornale à carte = dichiarando all' hora in quella, che il capo del credito hebbe il suo avere, che perciò non deve si più portare in credito, ma solo in debito, e che l' errore è solo del margine, e poscia nel pontarla, notarei il numero delle carte della Cassa, & il credito: acciò ritrovandosi queste *lit. 1000.* possa ogn' uno vedere, ch' è stato errore d' abaco. Anzi nel Giornale farei qualche segno di rimpetto alla prima partita notandovi le carte di questa, e parimente di rimpetto à questa notarei il medemo segno, con il numero delle carte della prima partita. Ma molto più mi piace il primo, perche l' errore è solamente nelli numeri, e non nel senso della partita in lettera.

P. Vorrei, che diceste, che regola si tiene venendo un nuovo Ministro in casa per consegnarli la robba posta nelli Libri in debito per

per consegna all'altro Ministro, che si parte, e sia per esempio, che il Ministro licenziato fosse A, e quello, che viene al servizio B.

F. Si darebbe debito à B nuovo ministro di tutte le robbe poste in debito per consegna d'A dicendo. *A formento, Vinò, &c.* nel tal luogo in consegna di B nostro nuovo Ministro qual quantità si sà buona a' medemi capi in conto di A già nostro Ministro, e dichiarando il modo della consegna, e le circostanze accurate in quella, &c. Et il medemo modo si osservarebbe nel consignare Bestie Bovine, ò altre Bestie in Cassina, poste nelli Libri in debito à C. Custode di quelle, che partendosi entra in suo luogo D nuovo custode; il medemo si farebbe se fosse un lavoratore delle possessioni, che avesse Bestie à Giovatia del Padrone, che partendosi le consegnasse al nuovo lavoratore, e così discorrendo di qualsivoglia altro simile capo, che possa accadere.

P. Che uffitio, e quello del Tutore, ò sia Tutrice.

F. Prima è uffitio di questi il fare, ò far fare gl' Inventarii, e Libri di qualsivoglia quantità, e qualità di beni del Pupillo, e render conto al Pupillo *l. p. §. Offitio ff. de Tutellis, & rationibus distrahendis*. Poiche è cosa chiara, che i Tutori, e Curatori cadono in luogo del Padre per amor della persona, de' beni de' Pupilli, e Minori. Ma con questa differenza, perciò che prima al Tutore si aspetta difendere la persona, e poi la robba; ma il contrario accade al Curatore. *Tutores, & Curatores accidunt in loco Patris, in causa persone bonorum Pupillorum, ac minorum, sed cum ac differentia, ut ad illos prius expectet, curam persona, deinde bonorum ad hos, & à contra, §. Tutores, & sequenti ubi Glosa in verbo per Tutorem, & in verbo de personis, &c.* Il che venne saggiamente avvertito dal P. Antonio Diana, *In verbo Tutore*, qual dice. *Tutor est ille, qui datur Orphanò impuberi ad tuendam personam, secundariò bona. Curator vero est, qui datur Puberi Minori ad servanda bona, secundariò etiam personam*.

P. A qual tempo deve il Tutore, essere assoluto dall'administratione della Tutella.

F. Non può il Tutore essere assoluto dall'administratione della Tutella, avanti che il Pupillo finisca il decimo ottavo anno di sua età, ne meno può essere assoluto da un nuovo Tutore, quando non facesse questo alla presenza d' un Dottore, Canonico, overo Civile, con la presenza di due Parenti più prossimi del medemo Pupillo quali debbano eccedere di sua età anni vinticinque, come si hà dallo Statuto Civile di Bologna. *Titulo de Tutellis §. nec possit*

Tutor finita Tutela absoluti à ragione administrationis suae Tutela, ab aliquo Tutore, vel ab ipso, cujus Tutela fuerit facto adultus, nisi elapso decimo octavo aetatis suae, & coram uno Doctore Juris Canonici, vel Civilis, & cum praesentia duorum propinquorum, qui habeant viginti quinque annos, &c.

P. Vorrei sapere, che cosa hà da fare il Tutore: ò per dir meglio, che regola habbia da tenere per rendere i conti, & in qual tempo?

F. Il tempo è nel fine di qualsivoglia anno della sua amministrazione, ò al più due mesi dopo. Il modo è, che si chiamano due parenti dalla banda del Padre, che dalla legge sono detti *Agnati*, quali perciò debbono essere di perfetta età. E quando non ve ne fossero, se ne pigliano due dalla banda della Madre, che dalla legge sono detti *Cognati*. E se da qualsivoglia banda non vi fossero parenti, in tal caso si devono pigliare due Vicini di perfetta età, di buona fama, quali però hanno da essere approvati dal Signor Podestà, e poscia con rogito di Notaro si deve fare il saldo de' conti in carta pecora, qual poscia v'è posto nella solita Camera de' conti, e registrato nel Libro di quella, della quale registratione il Computista deve fare menzione ne' suoi Libri Tutelari. E per mercede di tal Scrittura il Notaro deve havere soldi 20. & il tutto apertamente si vede nello Statuto di Bologna, Libro quarto *Titulo de Titulis §. praterea*.

P. Fatto lo Stato, e formati i Libri, acquistando poi altri beni, per esempio una Possessione, che valesse *lir. 40000*. Dimando à chi li debba dar credito ò allo Stato, ò ad altro luogo?

F. Si deve dar credito alla Cassa, ò ad altro luogo: dove si sono levate le *lir. 40000*. poichè dove si leva la robba ivi v'è il credito, e debito à quelli beni acquistati. E non si deve dar credito allo Stato, perchè lo Stato, e la Cassa, *sunt idem per diversa*, disse l'antico detto: mentre che in tal caso non si può dire, che cresca il credito dello Stato: poichè se cresce una possessione allo Stato, mi calano i danari in Cassa. Dunque siegue, che lo Stato non acquista più di quello, che aveva.

P. Ma se tali beni fossero lasciati per eredità, come crearesti la partita.

F. In tal caso darei debito à quelli tali beni, e credito all'eredità tale: poichè tutti i debitori, che sono posti in tal Libro sono credito del Padrone di detti Libri, e i creditori posti in quello, il medesimo Padrone n'è suo debitore. Qual'ordine si osseryarebbe anco se fossero beni donati, &c.

P. Fa-

P. Facendo elemosine, come celebrare Messe, & altre simili carità, à chi si deve dar debito?

F. Li Cumputisti in questo, formano un capo di spese di Elemosina, ò di Elemosina, e Messe, ò pure di Elemosina, & Officiatura, quali operano prudentemente, quando non sieno Messe, ò altre limosine di Legato, lasciati da suoi maggiori, che in tal caso vanno poste sotto il capo di spese di Legato, e non di Elemosina, poiche sotto il capo di spese di Elemosina, vano posto solamente le Elemosine pubbliche. Esempio, quel Principe ordina al suo Tesoriero, che dia ogni anno alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. = e così quel Cavaliere ordina al suo Maestro di Casa, che dia ogni anno per Elemosina alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. =. Alla Religione N. N. lir. = e così discorrendo, quelle tali Elemosine, vanno nelli Libri sotto il capo di spese di Elemosina, poiche quel Ministro ne deve render conto sotto tal capo. Ma quando le Elemosine fossero secreto, esempio, il Principe leva dalla Tesoreria lir. 1000. e dice al suo Tesoriero, che le mandi à PP. Scalzi: acciò preghino Iddio secondo la sua intentione. All'hora il Computista deve formar la partita à spese diverse, dicendo *A spese diverse lir. 1000. mandate d'ordine del Prinipe à PP. Scalzi, &c.* poiche non deve ponerli sotto il capo di spese di Elemosina perche stà registrato in S. Matteo al cap. 6. *Sed cum facis Eleemosinam noli tuba canere*, perche altrimenti facendo sarebbe un mostrare, che Iddio fosse debitore, che in niuna maniera si deve fare, &c.

P. Il Sig. A. alcuni anni sono eresse nella Città di Bologna un negotio di Seta, per servitio del quale fece formare lo Strazzo, Giornale, e Maestro segnati † , e secondo lo stile mercantile furono segnati nel Foro de' Mercanti, e nel medesimo tempo accettò per suoi Operarij B. e C. figlio di B. Accadè, che il Sig. A. & il Sig. C. fecero una Incetta d' Oro, & Argento per la somma di lir. 5000. cioè lir. 2500. per ciascheduno di capitale, separata però dalla negotiatione grossa del Sig. A. con questo patto, che il Sig. C. ne fosse amministratore, e ne tenesse Scrittura à parte, e il tutto fu veramente adempito. Occorse da poi, che il Sig. C. vendè a' SS. Parochiani della Parochia N. N. della robba di detta Incetta per la somma di lir. 300. della qual robba il Sig. C. ne formò partita nelli Libri della Incetta in debito al Sig. A. e credito alla Incetta. Parimente nel medesimo tempo il Sig. C. ne fece formar partita nelli Libri della negotiatione grossa del Sig. A. in debito al Sig. B. Padre del Sig. C. e credito

al medemo C. in conto à parte. Dimandasi, essendo nelli Libri del Sig. A. prima il detto Sig. A. stato sodisfatto dal Sig. B. secondo il Sig. C. stato sodisfatto dal Sig. A. chi debba render conto delle lir. 300. alla Incetta, e se la partita formata ne' Libri del Sig. A. in debito à B. e credito à C. sia retta ò nò, e se sia fondamentale.

F. Io dico, che la partita formata nelli Libri del Sig. A. in debito al Sig. B. e credito al Sig. C. in conto à parte esser retta, e ben fondata, poiche il Sig. A. riceverà la bonificatione di tal quantità di lire dal Sig. B. con le sue provisioni, ovvero con altro effetto del Sig. B. mentre si sa, che ogni debitore posto nelli Libri del Sig. A. è credito del medemo A. e qualsivoglia creditore è debito del Sig. A. voglia dire il Sig. A. è debitore di quel tal creditore posto nelli proprii Libri. Quanto poscia, chi debba sodisfare alla Incetta dell'Oro, & Argento. Rispondo, questo spettarsi al Sig. C. perche nelli Libri del Sig. A. riceverà le lir. 300. ò per dir meglio sarà bonificato delle lir. 300. quali douerà nelli Libri della Incetta porre in credito al Sig. A. e debito à se stesso, e prima in credito al Sig. A. per haverli di già dato debito nelli medemi, e credito alla Incetta; secondo, debito à se stesso, cioè al Sig. C. per essere esso il paziente, che riceve l'atto di simil attrione, come anco per haverne havuto per altro capo il suo credito la Incetta.

P. Mi ritrovo haver aperto un negotio, nel quale hò posto di Capital la somma di lir. 30000. e nella erettione del quale hò formato Strazzo, Giornale, e Maestro segnati \dagger . Nel fine dell'anno, sono necessitato di formare nuovo corpo di Libri, quali restano segnati A. Avvertasi però, che nelli Libri \dagger , li debitori non sono stati portati sopra quelli, ma si sono posti in un Libro à parte chiamato lo Strazzo de' debitori. Dimando il modo, che si debba tenere nel portare le partite del Libro \dagger , nel Libro A.

F. I Computisti d' hoggi giorno, darebbono credito al Negotio del Capitale rimasto nel Libro \dagger , Esempio, che del già accennato Capitale di lir. 30000. Se ne fosse esitato per la somma di lir. 12000. in danari contanti, di questa somma senza dubbio haverebbono dato debito A, Cassa di Negotio, e credito al Negotio, ovvero alla Incetta delle tali cose nel Negotio, che non si casò. Supposto patimente, che si fossero esitate lir. 4000. del Capitale venduto à diversi tempo à sodisfare, quali debitori restassero posti in Strazzo de' debitori, come già havete detto. Sì che il Capitale restarebbe lir. 14000. Dunque il Computista nel Libro \dagger , darebbe credito al Negotio di lir. 4000. per

per robba venduta à diverso tempo pagarla, perciò nel Negotio restarebbe di Capitale *lit.* 14000. della qual somma nel Libro + , darebbe credito al Negotio, dicendo per tanto, che se gli porta in debito nel Libro A. E nel Libro A. direbbe Negotio, deve dare *lit.* 14000. per tanto, che se gli è dato credito nel Libro + . E parimente li darebbe debito nel Libro A, di *lit.* 4000. per tanto, che se gli è dato credito nel Libro + , poiche pagando li debitori la porzione del debito, che devono al Negotio, darebbe debito A, Cassa di Negotio, e credito al Negotio. Qual modo d'operare se sia da praticare, mi rimetto a' saggi della professione. Solo dico, che la Intitolatione fatta nel Libro + , qual dice *Sopra di questo, saranno notate tutte le compre, e vendite, creditori, e debitori, che accaderanno frà l'anno per servizio del Negotio di N. N.* sarà falsa. Se bene la partita in tal forma fatti non minuisce, ne accresce il Capitale; ma riflettendo alla definitione del Giornale, & Intitolatione si dirà star male, &c. E poi non è cosa chiarissima, che ogni qual volta, si vende à uno robba à tempo à pagarla, se li deve dar debito, e credito al Negotio? Nel fine poscia de' Libri passar le loro partite in Giornale + , dando credito à qualsivoglia debitore, e debito alli Rapporti del tal Libro, ò Ristretti de' debitori, ò Monte, ò altro simile Capo, che non fa caso, e così qualsivoglia creditore posto nel Libro + , se li dà debito, e credito alli Rapporti, Ristretti, ò Monte de' debitori. E poscia nel Libro A, si dà debito à qualsivoglia debitore, credito alli Rapporti, Ristretti, ò Monte de' debitori, &c. E quelli, che sono creditori si dà debito alli medemi Rapporti Ristretti, ò Monte de' debitori, &c. Vero è, che alcuni per loro minor fatica (se bene confondamento) direbbono nel Libro + , à qualsivoglia debitore. *Deve havere lit. = tante per tanto, che se gli porta in debito nel Libro à carte =* e nel Libro A, direbbono *Deve dare N. N. lit. = tante, che se gli è dato credito nel Libro + .* E qualsivoglia creditore posto nel Libro + , li darebbono debito, dicendo, *Deve dare per tanto, che se gli porta in credito nel Libro A, à carte =*, e nel Libro A, direbbono, *Deve havere per tanto, che se gli è dato debito nel Libro + , à carte =* e questi due ultimi modi mi pajono i più fondamentali, poiche osservano quello, che è fondamento della scrittura ben regolata.

P. A. Cavagliere si ritrova una Possessione stimata valere *lit.* 40000. posta nel Comune di S. Pietro, quale hà barattata in un'altra Possessione di valore *lit.* 50000. di B. Gentiluomo, posta nel Comune di

ne di Fossò alto: perciò il detto A. hà sborsato à B. lir. 10000. contanti. Dimando il modo di formarne partita ne' Libri di A.

E. Prima considerarei se i Libri d' A. fossero regolari, ò nò, e parimente se lo Stato fosse formato, ò nò: e fatto questo darei debito à Beni stabili lavorativi posti nel Comune di Fossò alto lir. 50000. quaranta delle quali ponerei in credito à Beni stabili, posti nel Comune di S. Pietro, e lir. 10000. ponerei in credito alla Cassa: specificando le conditioni, e qualità del contratto fatto, il rogito del Notaro, & altre simili circostanze, &c. Quando poi il Libro non fosse regolare, farei nota nel Campione, de' Beni stabili lavorativi del contratto, con le sue conditioni necessarie, &c.

P. Francesco v'è debitore di N. N. Patrone della somma di lir. 1500. per vigore di un rogito di Notaro, tempo à pagar quelle anni uno. Accade, che nel fine dell'anno Francesco si ritrova un credito per la somma di lir. 2000. sopra il Banco de' SS. Fantetti, e Cattanei in vigore di una polizza di Banco diretta a' sudetti: dove Francesco c'è una detta polizza ad N. N. Patrone, quale li sborsa le lir. 500. contanti di sopra più, e poi nel Banco de SS. Fantetti, e Cattanei, si rivolta la partita in credito ad N. N. Patrone. Dimando il modo di formare le partite nelli Libri di N. N. Patrone, trovandosi in quelli debitore Francesco della somma di lir. 1500.

E. Alcuni Computisti darebbono debito à Francesco della somma di lir. 500. e credito Cassa, specificando in detta partita, che le lir. 500. sono per l' adempimento d'una polizza di lir. 2000. diretta à SS. Fantetti, e Cattanei, lir. 1500. delle quali detto Francesco rilascia à N. N. Patrone per tanta somma dovutali, &c. Ma altri più maturamente facendo, darebbono debito à SS. Fantetti, e Cattanei della somma di lir. 2000. e credito rispettivamente lir. 500. à Cassa, e lir. 1500. à Francesco, specificando in detta partita, che cosa siano le lir. 1500. e parimente le lir. 500. & il modo dello sborso fatto, e se vi fosse intervenuto rogito di Notaro, citerebbono quello, e così discorrendo, &c.

P. Che esame fa il Maestro alli Scolari nello insegnare questa professione?

E. Gli dimanda molte cose, & in particolare le infra scritte, cioè quanti Libri sieno necessarij, e come si fabricano, e fogliano. Che cosa sia Inventario, & il modo di formarlo. Che cosa sia Strazzo. Che cosa sia Alfabeto. Che cosa sia Giornale. Che cosa sia Libro Maestro, ovvero Quaderno: il modo di marcarli. Quante conditioni debba haver la Partita in Giornale, quante in Libro Maestro, ò
fia

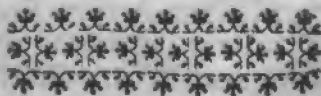
sia Quaderno. Che cosa sia debito, che cosa sia credito, perche prima si notino le partite nello Strazzo, e Giornale, e poi in Libro Maestro; che utile apportì il Giornale; quali partite si debbano notare in Giornale. Dimanda se si può far errore nel Giornale, & il modo di correggerlo. Dimanda se si può cassare nel Giornale alcuna partita fatta per errore. Dimanda essendo la partita in Giornale, e Maestro, che si debba fare? Dimanda il modo di puntarle, & incontrare quelle. Dimanda se si può far errore nel Libro Maestro, & il modo di correggerlo. Dimanda il modo di levar da' Libri un conto d'un creditore, o debitore per mandarlo fuori. Dimanda il modo di portar avanti le partite del Libro Maestro, essendo piena la carta. Dimanda perche di una partita del Giornale, se ne fanno due in Libro Maestro. Dimanda il modo di saldare i conti in fine dell'anno. Dimanda il modo di far il Bilancio. Dimanda il modo di ferrare un Libro, e portar le partite sopra d'un altro, & in quanti modi.

P. Oltre di questo esame dà alcuno avvertimento per le partite?

F. Certo sì, come sarebbe nel crear le partite della Cassa, che si deve dire A, *Cassa di contanti in mano di N. N.* Formando la partita del Formento in Granato, o altre merci, si deve dire A *Formento in Granato in Consegna N. N. &c.* il medemo si deve dire della Burrattaria, Cantina, e così discorrendo di qualsivoglia cosa in consegna a' Ministri.

P. Sento (ò amato Figlio) sommo piacere delli tuoi avanzi in questa professione, perciò essendo l' hora tarda voglio facciamo fine col darne Gloria à S. D. M.

P. } Sia lodato il Santissimo Sacramento,
F. } e tutta la Corte Celeste.



DIALOGO

F R A'

FLORINDO, ET ALDIMIRO

Professori di Scrittura doppia Familiare
all' uso Mercantile.

Florindo.



Item Aldimiro darò, come debbo io praticare per ritrovare un' errore, che è nella scrittura famigliare da me tenuta, per il quale sono molti, e molti giorni, che affatito, ne può riussirmi di ritrovarlo?

Aldimiro.

Havete voi rincontrate le Partite del Giornale con quelle del Libro Mastro, o dir vogliamo, appontata detta scrittura?

Flor. L' hò fatto, per ch'è sò, che non facendosi sarebbe male, e l' operato non sicuro.

Ald. Havete confrontate le Partite del Libro Mastro da solo à solo?

Flor. Ciò pure è seguito.

Ald. Se così è, l' errore farà ò in qualche somma, ò in qualche portata avanti.

Flor. Pur queste hò riandate.

Ald. Può dunque congiunturarsi, che l' errore proceda da antepositione, ò pospositione di numero trascorso con l' occhio, come a dire Partita in debito, per essemplio, di lire 32., che nel rincontro in credito dica lire 23., & che l' occhio trascorrendo colla veduta di 2. e 3. per 3. e 2., oltrepassi senza accorgersene, essendo questo un' errore molto difficile da scoprire, & à mè pure è succeduto alcune volte nella Scrittura, che tengo del mio Principale.

Flor. Se così fosse, ò per qualunque altro accidente derivasse detto errore, come potrei veramente regolarli per inventirlo?

Ald. Seguitare l' uso de Computisti più accreditati in questa nostra Città di Bologna.

Flor. E

Flor. E qual'è quest' uso?

Ald. Prendono quest' un Libro nuovo della forma per l' incirca, che si ritrova il Libro Mastro, quale affogliano come il medemo, e questo chiamano sotto Mastro: In questo Libro formano tutti li Capi, e nomi de' Debitori, e de Creditori, che stanno descritti nel detto Libro Mastro: ciò fatto pongono da parte esso Libro Mastro, e con un Ajutante, dato di piglio al Libro Giornale, o pure da se soli (abbenchè con maggiore fatica) vanno descrivendo le Partite in Debito, e Credito rispettivamente di quei Capi, e nomi de Debitori, e Creditori, che hanno apperti in detto nuovo Libro sotto Mastro, mà con semplici numeri, e rispettivi rincontri dal principio sino al fine del detto Giornale. Terminata quest' Operatione ripigliano il Libro Mastro, & à Debitore per Debitore, e Creditore per Creditore confrontando, riconoscono le Partite e somme tutte, tanto del Debito, quanto del Credito, e con un tale modo di rincontrare cercano d'assicurarsi, è con facilità scoprire gl' errori, che possino essere intervenuti. Se voi operarete così potrete sperare di ritrovare l' errore, che dite.

Flor. Oh quanto vi sono tenuto per questo favore.

Ald. Goderei molto, che vi riuscisse, come voglio credere, mà per dirvela da vero Amico, io mai hò posta in pratica tale operatione per considerarla di molta fatica.

Flor. Di qual' operatione vi sete dunque servito, se però v' aggrada di significarmelo?

Ald. Io pratico alle occasioni questa regola. Doppo havere puntata la Scrittura, ne bilanziando il Libro, prendo un gran foglio o più secondo il bisogno, e formo in esso con la Riga, e Piombino, tante Collonette della larghezza capace à notarvi le partite di lire, soldi, e danari. Possia prendo il Libro Mastro, e mi faccio à principio di quello, e nella prima Collonetta del detto foglio, nel mezzo, pongo la fogliatura d'esso Libro Mastro; possia vado descrivendo tutte le Partite in semplici numeri, che formano debito in detto Libro Mastro sempre di seguito senza tenere alcuna cura di quelle in credito. Terminata la descrizione del primo foglio passo al secondo, e posto un 2. nella Collonetta, seguito à notare le Partite sempre del Debito ommesse quelle del Credito, e dato compimento, passo al terzo, quarto, quinto, e discorrendo sino, che siano compite tutte le Partite di debito. Compita quest' operatione, torno da capo nel detto Libro Mastro, & al primo foglio prendo la prima partita in credito, e sia per esempio, che dimostri havere il rincon-

tro

tro à fol. 12., mi porto nel gran foglio, ove le partite del debito sono descritte al numero 12., e ritrovata tale Partita la contrassegno con il segno \dagger , ò altro ad arbitrio, ò pure la delinea tutta per segno d'averla rincontrata; poi passo dalla prima alla seconda di dette Partite, d'indi alla terza, quarta, quinta, e fino all'ultima di tali Partite del credito, e con questo rincontro m'è sempre riuscito ritrovare gl'errori, che erano seguiti nel costituire il Bilancio.

Flor. Voglio appigliarmi à questo modo d'operare; perchè parmi più facile e d'affai meno briga, e di nuovo vi rendo grazie infinite.

Ald. Giacche siamo in discorsi di materia computistica Scritturale, se v'aggrada faremo qualche altro discorso sopra la Professione e modi di descrivere alcune partite ne Libri di Giornale come Maestro, per passare un poco di tempo, che crederò non infruttuoso.

Flor. Molto volentieri.

Ald. Come vi regolereste voi nel caso, che un Luogo Pio avesse (per modo d'esempio) un credito di Monte della somma di lire 2000. col vincolo in caso di francatione di dovere reinvestire il danaro, & essere ora venuto detto caso, e passato detto danaro nelle mani del Depositario del detto Luogo Pio: come vi regolereste dico nel formare la partita ne Libri d'esso Luogo Pio, che già aveva in essi per debitore il Monte in conto di Capitale, e per creditore lo Stato?

Flor. Darei debito al Depositario delle dette lire 2000. e credito al Monte in conto di Capitale, col far mentione nella partita dell'obbligo del reinvestimento, & ogni altra conditione, che dovesse intervenire esprimente detto obbligo.

Ald. Ciò approvarei ancor io, trattane una mia riflessione, che frà poco vi significarò, e frà tanto vi dirò come praticano alcuni Computisti Scritturali qui in Bologna. Formano essi ancora la Partita come voi havete detto, ma perchè nel caso di dover dare il Bilancio della Scrittura, ò l'Estratto de Debitori, e Creditori à Signori Amministratori del Luogo Pio prima del reinvestimento, dicono essere necessario, che apparisca di questa somma da investire, lo che non seguirebbe quando si lasciasse correre tal partita nel puro stato come sopra, perciò formano una seconda partita dando debito ad un Capo che introducono ne Libri, di Danari da investire, dando poi credito allo Stato del predetto Luogo Pio, di modo, che rimane formato Creditore lo Stato d'una stessa partita due volte, e debitore una volta il Depositario, e l'altra volta li Danari da investire, lo che non parmi operare lodevole e sufficiente.

Flor. Ve-

Flor. Veramente l'introduzione d' un Capò ideale com' è quello de Danari da investire, non dourebbe essere praticato; ma come si regolano poi quando si reinvestisse detto danaro?

Ald. Fanno la partita in debito della cosa comprata, & in credito del Depositario; possa ne fanno altra dando debito allo Stato, e credito alli danari da investire.

Flor. Questa non è pratica da imitare.

Ald. Passando alla mia riflessione e pratica in casi simili, formare la Partita in debito del Depositario in conto apparte per danari da investire, & in credito del Monte per capitale, enunciando in essa partita quelle condizioni, che devono esprimersi per la debita chiarezza e sussistenza, & in questa forma rimane supposta la difficoltà, venendo in Bilancio, o in Estratto il Debitore de denari, che sono vincolati all'investimento, e separatamente quanto sia debitore o creditore detto Depositario in suo conto corrente, e nel caso di spedirli Mandati, si pratica poi con la dovuta distinzione per non confondere l'un conto con l'altro.

Flor. M'appaga infinitamente la riflessione, e modo di formare la partita, e crederò, che se quelli, che operano diversamente gustassero del sentimento per cui devesi praticare come voi fate, desisterebbero dal loro modo, e s'appiglierebbono al detto vostro.

Ald. Può essere. Sentite questo quesito, che mi fu proposto alcuni giorni sono da uno scritturale (Dice così) Prospero Cardelli hà fatto un Legato d' una Casa di valore lire 1800. all'Opera de Mendicanti, con obbligo di far celebrare tante Messe per quanto ne comporteranno l'Annue Piggioni, trattone il terzo, che lascia libere à detta Opera. La Casa è affittata à Curcio Seiani per Annue lire 85. da pagarsi di Semestre in Semestre la rata, principiando à decorrenza nel dì primo Gennaro 1717. si ricerca il modo di formarne Scrittura ne Libri di detta Opera.

Flor. Darei debito alla Casa, e credito al Legato di Prospero Cardelli delle lire 1800. con le dovute espressioni, e qui crederei adempito quanto al Capitale. In ordine alle rendite, à rata per rata, darei debito à Curcio Seiani e credito all' entrata de beni del detto Legato Cardelli per li due terzi, e per un terzo all'entrata generale dell' Opera. Quando il Seiani pagherà, si dovrà dar debito al Depositario dell' Opera in conto apparte per il Legato Cardelli delli due terzi di tal pagamento, & dell' altro terzo darne debito al detto Depositario per conto corrente di detta Opera, e per quello andasse rimanendo debitore per il conto apparte, far celebrare tan-

54
te Messe, dandone debito all'Entrata del detto Legato, e credito al predetto Depositario nel medesimo conto appartene.

Ald. Nel caso di spese di risarcimenti della Casa, o di Piggioni non effigibili, come vi regolereste?

Flor. Per le Spese darei debito all'Entrata de beni del Legato Cardelli, e credito al Depositario in conto appartene per li due terzi; e per l'altro terzo formarei debitrice l'Entrata generale dell'Opera, e creditore il Depositario in conto corrente: Quanto alle Piggioni ineffigibili, darei debito per li due terzi all'Entrata de beni del Legato; e credito all'Inquilino, coll'esprimere le cause dell'ineffigibilità, e per l'altro terzo, debito all'Entrata generale dell'Opera, e credito al detto Depositario in suo conto corrente.

Ald. Così mi regolerai io pure. Vi sarebbe mai capitata occasione di qualche bello Quesito per formatione di Partite non tanto comuni, dal che si prendesse motivo d'esercitare l'Intelletto per ridurre tali partite à dotta chiarezza?

Flor. Alcuni Anni sono mi fu proposto il seguente. Havendo Angelo Sirani riportata certa Eredità con vincolo fideicomissario, nella quale fra gl'altri Stabili eravi una Possessione di valore lire ventimilla, e formatane ne di lui Libri Partita in debito a detta Possessione, & in credito dell'Eredità, occorse, che detto Sirani ritrovandola abbondante di Legnami da far lavorieri, feceli buttare à terra, & ne ricavò lire 1200. L'Anno susseguente fece fare un nuovo piantamento nel sito ove erano già detti legnami, nel quale spese lire 250. ma la disgrazia portò, che ne pure una Pianta si tenesse. Il secondo Anno replicò nuovo Piantamento con spesa di lire 260. le quali quasi tutte si tenero. Ricercavasi sapere come dovevasi contenere il Computista per regolare giustamente le Partite.

Ald. Quanto alle lire 1200. ricavate dalli Legnami, doveva darne debito à Cassa e Credito alla Possessione, per le Spese tanto del primo, che del secondo Anno, doveva ad ebitarne detta Possessione, col farne Creditrice la Cassa, o altro capo da dove fossero derivate le spese de Piantamenti, ne può suffragare il non essersi tenute le Pianta del primo Anno, perche già la spesa era stata fatta col fine di reintegrattione di parte del ricavato dalli Legnami venduti, oltre la considerattione, che al tempo della restituzione di tal Possessione all'Erede sostituito, deve si equilibrare il valore della medema, mà frà tanto presuppone la diminutione e rispettivo aumento del prezzo della medema secondo l'intentione del possessore di quella. Sò esservi alcuni, che praticano d'addebitare la Cassa, & accreditare l'

En-

Entrata della Possessione del ricavato da Legnami ; siccome d' accreditare la Cassa ò altro capo da dove derivano le Spese ne Piantamenti, e darne debito alle spese di Piantamenti nuovi, che passano poi all' Entrata e spesa Generale sudetta, ma per mè dico non reggere un tale contegno.

Flor. Chi mi diede il quesito teneva veramente opinione, che si dovessero considerare come capi d'Entrate e spese rispettivamente, e mi sovviene, che le dissi, che il lasciare così camminare faceva in quel Anno apparire una grande Entrata netta da Spese ; la quale dovendosi saldare agl'Avanzi, tali Avanzi si consideravano come derivanti da ragioni proprie del detto Sirani, quando per la somma sudetta provenivano dallo stato Ereditario, come pure voi inferite.

Ald. Vorrei il vostro sentimento in ordine all' introduzione da me fatta ne Libri della scrittura che tengo per il mio Principale, la quale è, di saldare ogn' Anno il capo degl'Avanzi, e portarlo in debito ò credito dello Stato secondo l' occorrente, ove per prima restavano detti Avanzi sempre vivi : faccio, per che nel Bilancio apparisca quanto Stato habbi detto mio principale, perche mi pare di più facile intelligenza il dire hà tanto di Stato, che il dire haveva tanto di Stato, ma doppoi hà fatto tanti Avanzi, o tanti disavanzi.

Flor. Piacemi l' introduzione ; tuttavolta sarà ad alcuni più di soddisfazione il sapere se habbi fatti Avanzi, ò disavanzi, che d' have-re la semplice notizia del proprio Stato portato dal Bilancio in unica Partita.

Ald. Credo, che dite benissimo. Come regolate voi le partite per le spese in aumentare di nuova fabbrica una Casa ; di risarcirne un'altra ; di spendere in Mobili nuovi, e risarcimenti di vecchi ; di fare Abbiti nuovi, Biancherie nuove, e risarcire sì gl' uni come l' altre e simili capi, ove entrano compre nuove, e spese per causa di vecchie della stessa qualità ?

Flor. Per le fabbriche nuove, farei ricorso a Persona Perita che riconoscesse quanto veramente possa essere stato il valore del migliorato, e ritrovandolo riussire minore dello speso, come d'ordinario succede, darei debito dell' stima à quel stabile, e credito alla Cassa, ò altro capo da dove derivassero li pagamenti, ò importo di tali spese, & per il soprapia darei debito alle spese di risarcimenti di fabbriche. Se poi il migliorato venisse giudicato maggiore dello speso, darei debito di tutto alle stabile, e credito per lo speso alla Cassa ò altro come sopra, & della differenza ne farei creditori gl' Avanzi. Per li Mobili nuovi darei debito al capo de Mobili, per gl' Abbiti
nuo-

nuova a quello delli Panni dal dosso; Per le Biancherie nuove, debito alle Biancherie in Casa; e per li risarcimenti addebitare le spese de Mobili, le spese di Vestire, e le spese di Biancherie rispettivamente, sempre in credito di Cassa o altro capo da che fossero originate tali spese. Alcuni però, particolarmente per gl' Abbati nuovi, e per le Biancherie portano tutto al capo di spese rispettivamente col motivo della loro logorazione, non riflettendo alla considerazione della conservazione di buona parte del valore per tempo lungo, alla quale logorazione si provvede Annualmente nel caso di dare il prezzo a tali Biancherie e Panni del dosso, a norma degl' Inventarij e rispettive stime già dateli nel costituire le Partite all' ora che si fanno tali spese, come pure si pratica per le Grane; Vini, Farine, Dispensa, & altro, quando da doverlo si voglia adempire all' incombenza di buon Scritturale, & che il Principale si voglia assicurare d' Anno in Anno del proprio stato, come pure praticano li Mercanti per li loro Negozzij volendosi accertare de guadagni o perdite. Questi osservazioni possono dar norma à tutti li capi di spese di tal natura.

Ald. Molto bene parmi cammino le vostre ponderationi.

Flor. Nel fine dell' Anno stilasi saldare li conti delle Grane, Vini, Canape, & altre Entrate per riconoscere la differenza ne prezzi e nelle misure, e per possa costituire questi capi debitori in conto nuovo. Caso si ritrovasse quello del Granaro de Formenti accrescere nella misura, per modo d' esempio, Corbe 12., & nel ritratto decrescere di lire 26. 3. 2. bramo sapere come voi formiate le Partite ne vostri Libri.

Ald. Io costume per le Corbe 12. dar debito al Granaro delli Formenti senza riferire verun prezzo, e credito al capo delle differenze di prezzi e misure, con enunciarle l' accrescimento riuscito. Quanto poi alle lire 26. 3. 2. dò debito a dette differenze, e credito al Granaro de Formenti, con l' espressioni dimostranti la derivatione di tale decremento.

Flor. Sarebbe forse biasimevole il dare il prezzo alle Corbe 12., tanto in debito quanto in credito.

Ald. Non sarebbe già da biasimarsi, mà perche aumenterebbesi inutilmente la somma delle lire 26. 3. 2. da portarsi in debito alle dette differenze a contrapposto di quel prezzo, che si fosse dato a dette Corbe 12., giudico meglio la pratica di non apprezzarle.

Flor. E se decrescesse, per esempio, due Corbe nella misura, e lire 26. 3. 2. nel valore, come vi regolareste.

Ald. Farei un' unica partita in debito della differenza de prezzi e misu-

misure per le sole *lit.* 26. 3. 2., dandone credito al Granaro de Formenti, specificando essere differenza riconosciuta, rispetto alla misura in Corbe 2. nel Figurato in tutto di Corbe = riussite solo Corbe =, e rispetto al valore essere di lire 26. 3. 2. stante il Figurato in tutto di lire = e riussito lire =. Così restarebbe pareggiato e misura, e valore.

Flor. Volendosi fare il trasporto da un Libro all'altro, come vi contenete?

Ald. Unisco tutti li nomi de Debitori formandone la somma, possa nel Giornale costituisco cioè nel Libro vecchio la seguente Partita. A Libri nuovi segnati di lettera = per conto di trasporto lire = Somma che rilevasi dalla massa di tutti li Debitori del Libro Mastro segnato = a questo Giornale corrispondente, che si pareggiano per causa di tale trasporto, portandosi ne detti Libri nuovi come distintamente segue cioè

Da N. N. lit. =

Da N. N. lit. =

Da N. N. lit. =

D'indi passo a fare la seconda partita unendo tutti li Creditori, che di necessità devono essere per consimile somma, e dico.

Agl' infrascritti nomi di debitori, a cadauno la sua rispettiva portione lire = Somma derivante dal cummolo di tutti li Creditori contenuti nel Libro Mastro a questo Giornale corrispondente segnato =, li quali per trasporto s'assegnano alli Libri nuovi segnati =, li quali Creditori si pareggiano in questi per tenerli vivi in quelli come nominatamente segue cioè

Ad N. N. lit. =

Ad N. N. lit. =

Ad N. N. lit. =

Da Libri nuovi segnati = lire =

In questa forma nelli Libri Giornale, e Mastro Vecchii tutti li conti rimangono pareggiati, e ravivati ne' Libri nuovi. Passasi doppoi a descrivere due altre Partite nel nuovo Libro Giornale, tutte all'oposto delle sudette, mentre per li nomi de Debitori assegnati, s'adebitano detti nomi de Debitori ciascuno separatamente per darne credito al Libro vecchio, e per li Creditori si da debito al Libro vecchio e credito a tali Creditori, non descrivendovi quì per l'appunto dette partite, per stimarlo superfluo, dandomi a credere, che così regulate ancor voi i vostri Libri.

Flor. Tanto per l'appunto. Sò però, che altri tengono stile diverso, saldando ogni conto nel solo Libro Mastro vecchio, niente

dependendo dal Giornale, & ne nomi de Debitori notano nel credito le rispettive partite dicendo. Per saldo si porta debitore nel Libro Mastro nuovo segnato = à Fol. = Ne nomi de Creditori poi, descrivono la partita di saldo dicendo in debito. Per pareggio si porta creditore nel Libro Mastro nuovo segnato = a Fol. = ; & aprendo nel Libro nuovo tutti li conti si de debitori come de creditori a capo per capo separatamente, dicono ne debitori. Per tanti fatto creditore nel Libro antecedente segnato = à Fol. = . Et ne creditori dicono. Per tanti fatto debitore nel Libro antecedente segnato = à Fol. = .

Ald. Questo modo di loro operatione non altera la sostanza, ben'è vero, che ogni Partita di debito in Libro Mastro dovrebbe avere corrispondenza con altra in credito, come porta il nostro modo d'operare, la dove il loro porta il rincontro nel Libro nuovo della Fogliatura del Libro vecchio, e nel vecchio di quella del nuovo: oltre la consideratione, che queste Partite sono indipendenti dalli loro rispettivi Giornali. A questo proposito Vorrei sapere se nel Libro Mastro si possono veramente notare Partite indipendenti dal Giornale, e come sopra di ciò voi l'intendiate.

Flor. Per mè penso non vi siano altre Partite ammissibili, salvo quelle de trasporti da Foglio à Foglio quando manchi il luogo di proseguimento.

Ald. Perche non si possono saldare ancora quelle delle spese, & Entrate portandole all'Entrata e spesa Generale, e quella d'essa Entrata e spesa Generale al capo degl'Avanzi?

Flor. Non sarebbe fuori di proposito l'admettere ancor queste, ma riesce poi meno facile l'appontatura della scrittura, e meno sicura la riuscita del Bilancio, & anche per essere più proprio e lodevole, che tutte le Partite in Libro Mastro dependino dal Giornale suo corrispondente.

Ald. Se nel notare una Partita in Giornale dassi debito à Ticcio, e dovessi dar debito à Sempronio, si puole correggere questo errore per solo Libro Mastro col levare la somma dal conto dell'uno e portarla al conto dell'altro?

Flor. Questo non può praticarsi per essere l'errore nel Giornale, e la ragione è evidente, mentre se si smarisse il Libro Mastro e ne dovessi formare altro nuovo ricavandolo dal detto Giornale, si cadrebbe sempre nel primiero errore, però la correzione deve farsi per Giornale.

Ald. Così pure l'intendo io ancora.

Flor. Il mio Principale aveva un Credito con Astolfo Tolomei del-

della Somma di lire 500. per residuo di prezzo di Formento venduto, e differendo il pagamento, lo pulsò giudizialmente per essere soddisfatto. Il Giudice le hà concessa dilattione a far detto pagamento in cinque Annate ogn' Annata la ratta. Ne Libri di detto mio Principale ne costituì ij Debitore detto Astolfo, dandone credito al Granaro de Formenti; vorrei sapere come devo regolar mi nel proseguitamento della Scrittura in ordine a questa Partita.

Ald. Voi dovete dar credito al Tolomei di lire 500., portando lo debitore in conto nuovo di dilattione corrente, con narrare tutto l'occorso. Possia in fine d' ogn' Anno darle Credito di lire 100. nel detto conto di dilattione corrente, e farlo debitore in un conto da aprirseli in conto di dilattione maturata. Facendo pagamenti, dovreste darne debito a Cassa, e credito al detto Tolomei nel suddetto conto per dilattione maturata, e con questo, havrete sempre la notizia del di lui debito in ambidue li conti.

Flor. Saprei ancora volentieri se sia necessario tenere ne' Libri il Capo intitolato Raccordi per Raccordi, o dir vogliamo delle Memorie.

Ald. Non è già di positiva necessità il praticarlo, dico però riuscire di molto righevo il farlo.

Flor. Quali Memorie sogliono notarsi al detto Capo.

Ald. La mentione dell' incaminamento delle Liti si attive come passive, li mandati di procura, che possino in casi simili occorrere; l' intrapresa di qualche viaggio per qualche causa particolare; le nascite de' Figlii e rispettive Morti di quelli ne casi di ciò succedere, le disgratie di casi fortuiti di Tempeste ne proprii Beni, e tante, e tante altre occasioni, che possono accadere, a soddisfazione del Padrone Principale de' Libri.

Flor. Queste Memorie si devono notare nel solo Libro Mastro, o pur' anche nel Giornale?

Ald. E' bene notarle anche in Giornale, perche perdendosi; mai il Libro Mastro, e rinnovandolo dal Giornale, s'hanno in sicuro tutte le memorie, & a suoi dotti tempi e Luoghi, che per altro non potrebbe riuscire.

Flor. Appagatemi d'una curiosità che più e più volte m'è passata per la mente. Credete voi, che siano necessariamente dovuti ne Libri famigliari tanti capi di spese, e tanti capi d'Entrate, che si praticano da scritture?

Ald. Quando il Padrone, che fa regolare li proprii affari si compiacesse, bastarebbe quello solo dell' Entrata e spesa generale, lo che non può succedere ne, nomi de' debitori, e de' creditori, per

quali non è luogo ad alcuna ristrettiva.

Flor. Per nomi de debitori, e de creditori, intendete ancora dire delle Grane, Vini, Canape, & altro, o delli soli debitori per comprare, vendite, manufature, & altro?

Ald. Parlo di tutti, perche de Raccolti, come à dire de Formenti devesi formare il debitore di quelli, cioè il Granaro de Formenti sotto la cura di = e dar credito all' Entrata generale. Vendendosene a contanti dar debito a Cassa de' contanti, e credito à detto Granaro de Formenti, e così d'ogni altro Debitore e Creditore, che hà origine da rendite, spese, & altro, che sij causato dall' Entrata e spesa generale.

Flor. Quale dunque può essere il motivo, che li Padroni della Scrittura lassino usare tanti capi di spese, e rispettive Entrate?

Ald. Procede dà mera soddisfazione delli medemi Padroni, d'havere notizia di quanto le costi il Vitto, la Brusaglia, il Vestire, le Fabriche, e tante altre spese, che si costumano ne Libri della Scrittura famigliare: siccome quanta sia stata d' Entrata de Fassi, Legna, Formenti, Canape, e simile: o pure l' Entrata di quella Possessione, Luogo, Casa, & altri capi provenienti da Beni delli quali ne sono possessori.

Flor. Se il Padrone della scrittura desiderasse sapere veramente quanta Entrata rendesse quella Possessione, quel Luogo, quella Casa, & altri suoi effetti, come deve regularsi lo Scritturale per poterne dare una tale notizia.

Ald. Deve portare in credito dell' Entrata di quella Possessione, Luogo &c. tutte le rendite da quel corpo provenienti, & all' incontro darle debito di tutte quelle spese, originate e fatte per causa di detti corpi rispettivamente, siano per Strame, Grassi, Piantamenti, Scogli, & altro, & in questa forma si havrà la rendita certa di quel tale corpo. Ben'è vero, rendersi quasi impossibile il tenere simili conti, perche incorporandosi le Grane, & altre Entrate di tutti li capi e beni posseduti, e dandosi differenze ne prezzi e Misure senza potersi con distinzione riconosere da qual corpo procedino, così per queste ragioni riuscire, quasi impossibile, la sincerità della rendita netta da spese corpo per corpo separatamente.

Flor. Occorrendo formare uno stato, siassi o di Pupilli, o di Persone particolari, che così bramassero, qual regola parerebbe a voi più propria nel descrivere le Partite de Beni Stabili, il farlo Generalmente di tutti li corpi ad un sol capo, o particolarmente a capo per capo separatamente?

Ald.

Ald. La pratica quasi a tutti commune è, di dar debito per li Beni rurali, à Beni stabili in Villa, & per gli Urbani, farlo à Beni stabili in Città; mà per gl' accidenti, che possono succedere, lodo più il farlo a corpo per corpo separatamente, abbenche sia ciò di maggiore fatica per il Scritturale. Dico per gl' accidenti, perche occorendo aglienationi o permuta, con più facilità si dà lo scarrico a quel tale corpo stabile, che vendesi o permutasi, la dove se tutti saranno sotto il capo generale de stabili, non con tanta facilità si distingue il Corpo distratto. E quando pure per la molteplicità de Beni stabili si credesse meglio lasciar correre l' unione, o che così ordinasse il Padrone possessore del detto Stato, conviene a Corpo per Corpo farle contrasegno o di numero o di lettera per indicatione del carico, e rispettivo scarrico secondo le contingenze succedenti. Replico di credere più adattabile il primo modo, che il secondo, come io in casi simili hò praticato. Vero è, che per la distinctione de Corpi stabili, uso di dare il nome a tutti li detti Corpi per esempio la Possessione S. Pietro, il Luogo S. Alberto, la Casa S. Caterina, e così di quanti Corpi sia lo Stato, di tanti nomi siano li Santi, considerando essere ciò molto proprio, perche, siccome ogni Città, Castello, Comunità, & altro hanno un Santo Protettore, tanto pure crederei lodevole praticarlo ne corpi de Beni particolari da chi li possiede. Per lo scarrico in caso di vendita riesse facile il dar Credito a quel tal Corpo di Beni aglienato e debito a chi riceve il ritratto, e riportandosi più del figurato nel formare lo stato, farne successiva partita di saldo in debito del detto stabile, & in Credito dello stato & all' opposto quando si ricavasse meno.

Flor. Molto mi sodisfa il contegno vostro, confessando havere sin qui praticata l' unione de stabili Urbani, e de stabili Rurali rispettivamente. Eccomi con un' altro caso. Dissi, che Morto un Padre di Famiglia, haveffe lasciato doppo di se de Figlii Pupilli, per lo che convenga farsi almeno l' Inventario tutelare da chi è deputato Tutore, nel quale siano stati apprezzati li Mobili, & ommesso di farlo per quello delle Pitture, Argenti, è stabili, descritti però in forma identifica circa le loro rispettive qualità, posi, situationi, & altro; e quanto agl' altri cioè Grane, Vini, nomi de Debitori e Creditori, espressovi pure il valore formale. Ricercarei sapere come dourassi praticare nel formare questo stato.

Ald. Devesi fare ne Libri due Capi di Stato, cioè Stato apprezzato, e Stato non apprezzato. Nel primo descrivervi in debito e credito rispettivamente tutti li nomi de debitori e creditori, che sono descritti in detto Inventario col prezzo, & nel secondo, tutti gl' al-

tri non valutati a rapò per capo separatamente comè sopra.

Flor. Tutto va bene, ma quando occorresse far esito di qualche capo di robbe non apprezzate, per essemplio, che si fosse notato un capo indebito a Gioje in Casa sotto la custodia di N. N. Tutore non valutare, & in Credito dello Stato non apprezzato, & che si ritraesse lire 500., à chi sene dourebbe il debito, & a chi il credito.

Ald. Tre Partite si devono notare in Giornale la prima col dar debito, senza riferire prezzo, allo Stato non apprezzato, è Credito alle dette Gioje in Casa presso il Tutore non valutate, narando il loro seguito esito per il quale motivo si leva dall' uno e si porta nell' altro come per partita di storno. La seconda col dar debito del valore ritratto a Gioje in Casa presso il Tutore valutate, e Credito allo Stato apprezzato, adducendo il fondamento per l' esito succeduto. Et la terza, col dar credito alle dette Gioje come sopra valutate, e debito a Casa, & con questo modo si va, alle occasioni, riducendo lo Stato à valore per la quantità che occorresse in casi come sopra.

Flor. Mi farei creduto, che si potesse fare tutto uno solo stato confuso, e quando occorresse vendita, come nel caso proposto, si potesse nella partita in bianco, aggiungere il valore ritratto, & che seguita la vendita, si desse debito a Casa, e credito alle Gioje, e ciò tanto nel Libro Giornale quanto nel Libro Mastro.

Ald. Levatemi pure alcune difficoltà e farò col vostro sentimento. Dittemi, caso occorresse la vendita di Gioje, e sia che fossero due fili perle già scritturati in un sol capo, & che un solo d'essi fili s'essitasse, come potreste aggiungere il prezzo a tale partita ne Libri? Di più quale fondamento di sussistenza havrebbe la Partita prima, di dette Gioje doppo l'aggiunta del valore, se l'Inventario Tutellare, al quale è appoggiata, non lo contiene? Nel caso poi di dovere portare avanti nel Libro Mastro il capo dello Stato con partite valutate, & altre non valutate, come puole ciò praticarsi se non col lasciarle in bianco? Nello stendere il Bilanzo s'havrà pure un sol capo di Stato nel quale volendosi notare la quantità della parte valutata, apparirà di poco momento, la dove se si haurà sotto gl'occhi anche l'altro capo del non valutato, si farà in cognitione, che il primo Stato non contiene tutti gl'effetti per l'intero dello Stato medemo, mà esservi l'altro senza prezzo.

Flor. Capisco ora la forza del vostro raccozzinnio, è resto appagatissimo. Saprei volentieri se camini a dovere il far debitori li Formenti in Granaro, li Vini in Cantina, le Canape in stanza, li Cavalli in Stalla, e simili capi; o se sia meglio e più proprio il praticarlo del Granaro de Formenti, della Cantina de Vini, della Stanza
di

di Canape, della Stalla de Cavalli, & altri, giacche se si tratta de danari contanti, communemente si da debito non alli danari in Cassa, ma alla Cassa de danari, e così si nomina per debitore primario il Contenente, & non il contenuto.

Ald. Certo è, che il contenuto non può dirsi debitore della custodia del contenente, bensì il contenente del contenuto, però più adattasi il nominare il Granaro de Formenti la Cantina de Vini, &c. che li Formenti in Granaro, li Vini in Cantina, &c. bensì deve si avvertire necessariamente, d' esprimere sotto la cura di chi siano gl' effetti, per che il Granaro come Granaro, la Cantina come Cantina, &c. sono capi morti che non possono propriamente dirsi debitori, ma bensì quelli sotto la de quali cura si conservano essi Formenti, Vini, &c. Alcuni capi però, che non hanno propria custodia, come a dire, le Biancherie che si conservano in Armarij, Casse, & altri luoghi sparsi per Casa; li Mobili, le Pitture, & altre robbe delle quali propriamente non può dirsi. Armario di Biancheria, Casa o stanza de Mobili, Casa o Stanza di Pitture, si deve dire Biancherie in Casa sotto la Cura di = Mobili in Casa senza particolare custode, Pitture in Casa come sopra, e così d'altri simili, che non occorre ne facci maggiore individuazione. Un' avvertenza deve però haver si in questa professione, cioè di guardarsi dalle cose poco proprie, per modo d' esempio, se si devono Scritturare rendite di patti di Francare, non porle in credito dell' Entrata de Frutti, ma bensì d' Affitti; se di lettere di Cambio, non notarle all' Entrata de Frutti ma a quella de Lucri, non unire alle spese di Provvigionati quelle de Salariati, per li Bestiami in foccida o a gioattica, descrivere non li Bestiami per debitori, ma il conduttore de medemi. Presso quale sono in custodia, e cose simili.

Flor. Il credere, che fosse per osservarsi un tale insegnamento dove l'introduzione e diversa, l' hò per difficile, se bene appoggiato a riflessi tanto giusti e convincenti.

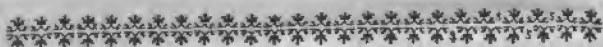
Ald. Il persuaderlo non credo fosse biasimevole, quando se ne volesse comporre voluminoso Trattato, spiacciandomi non havere l' abilità, il tempo, & il comodo d' effettuarlo.

Flor. V' intendo. Posso farvi animo, ma poco o niun' aiuto darvi, perche già haurete potuto concepire ne discorsi sinqui seguiti, quanta sia la mia debolezza. In tanto nuovamente vi ringratio, di quanto con tanta cortesia m' havete favorito.

Ald. Non occorre ringratiamento: ove vaglio comandate liberamente; e à più bell' aggio la discorreremo. Addio.

Flor. Addio.

Vidit D. Sebastianus Giribaldi Cleric. Regul. S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Jacobo Card. Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.



REIMPRIMATUR

Fr. Jo: Victorius Massa Vicar. Sancti Officii Bononiæ.

UNIVERSITÀ CATTOLICA S. CUORE

BONONIA

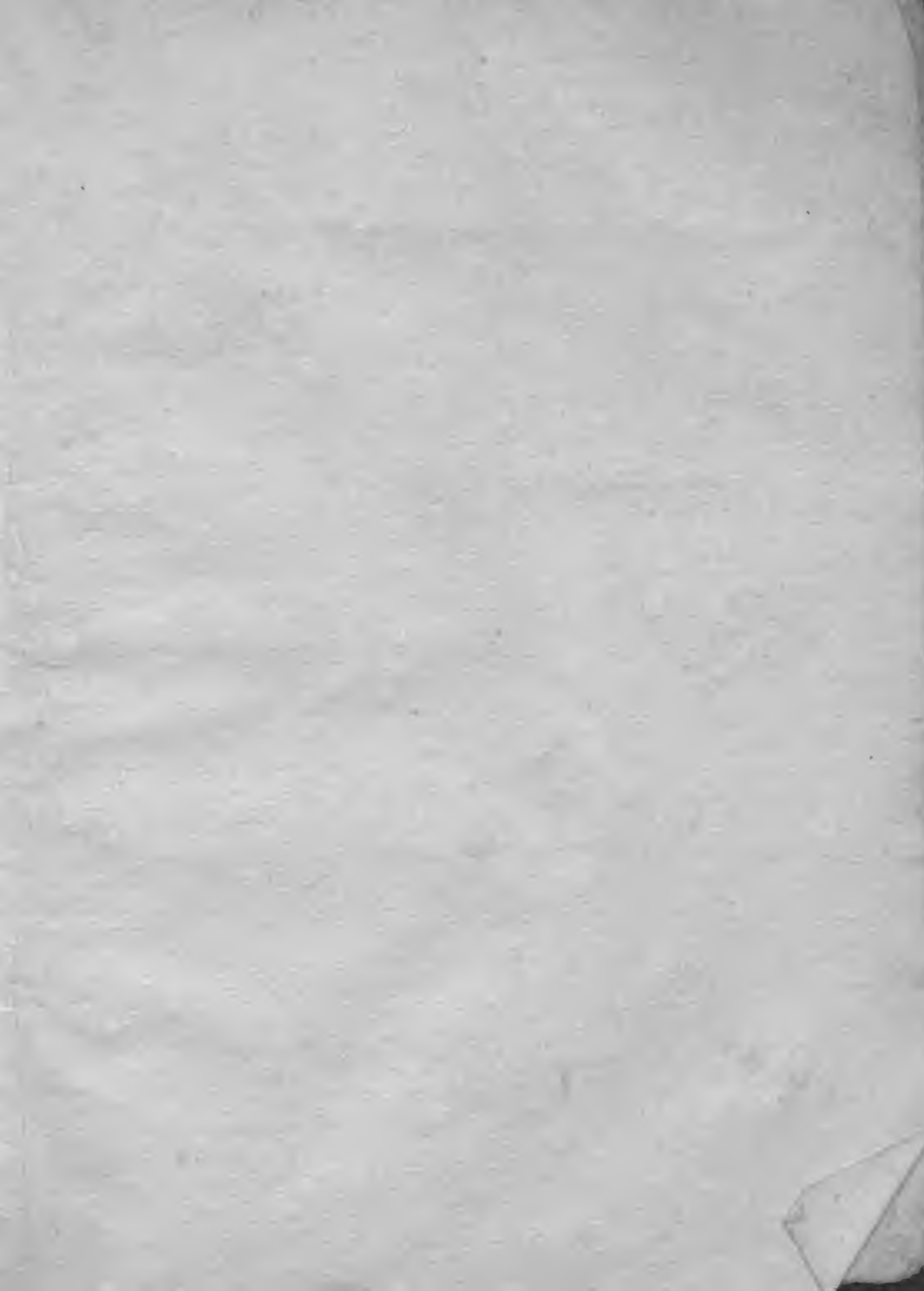
— LIBRERIA A —

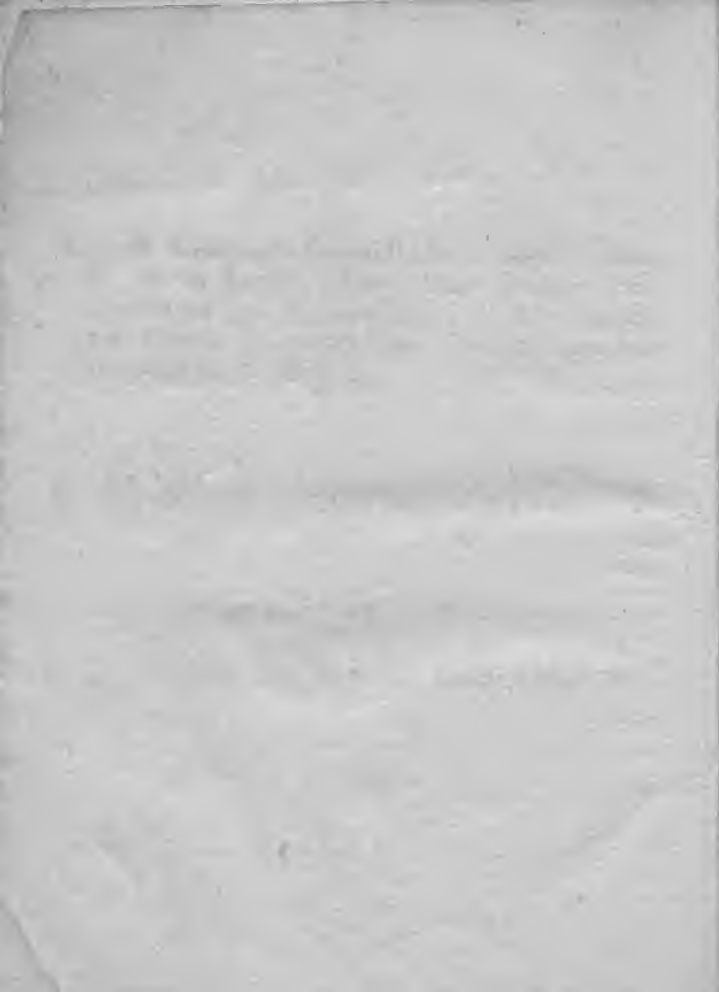
numero 39356

dono

cambio

data







BIBLIOTECA CARLO VIGANO